

Con questo volume degli “Annali di Storia dell’Urbanistica e del Paesaggio” dedicato a “Piani Regolatori Comunali. Legislazione, Regolamenti e Modelli tra Otto e Novecento (1865-1945)” si affronta un tema apparentemente molto noto, in verità poco considerato secondo le varie stagioni culturali, che in un secolo e mezzo, ne hanno caratterizzato gli approcci diversi. Filo conduttore della riflessione si pone il fatto che i temi dell’espansione urbanistica e dei valori paesaggistici sono stati qui analizzati come specifici indicatori di un cambiamento di sensibilità e di aperture, che dai “Piani regolatori” e dai “Piani d’ampliamento” del 1865 fino al “Piani Regolatori Generali” di ‘varia generazione’ in Italia, si sono sempre più estesi ad una dimensione esterna alla città, con attenzione alla costruzione dei Paesaggi antropizzati all’interno del territorio comunale (agricoli, pastorali, etc), comprendendo anche le Bellezze Naturali o le ‘vocazionalità’ monumentali ed estetiche. Quella di “Piano regolatore” ha costituito in Italia, tra il 1865 e il 1945, una denominazione generale estesa e ‘omnicomprensiva’, fatta di “Piani regolatori” veri e propri, ma anche, concettualmente, di strumenti analoghi che si sono succeduti nei decenni, contemplando anche gli approcci vari (da quelli funzionalisti a quelli estetici, da quelli ‘nazionalisti’ a quelli quantitativi-espansivi, etc.). Le diverse ‘stagioni’, che si sono dunque susseguite, sono state caratterizzate da tipi di Piano differenti, in grado di rispondere alle svariate richieste (politiche, amministrative, disciplinari ...) che hanno profondamente interessato l’espansione e la qualità delle nostre città e del nostro paesaggio.

**PIANI REGOLATORI COMUNALI: LEGISLAZIONE,
REGOLAMENTI E MODELLI TRA OTTO E
NOVECENTO (1865-1945)**

4 – 2016

**ASUP
ANNALI DI STORIA DELL’URBANISTICA
E DEL PAESAGGIO**



€ 65,00



**ANNALI DI STORIA DELL’URBANISTICA
E DEL PAESAGGIO**

progetto scientifico e cura di Ferruccio Canali

**PIANI REGOLATORI COMUNALI:
LEGISLAZIONE, REGOLAMENTI E MODELLI
TRA OTTO E NOVECENTO (1865-1945)**

**MUNICIPAL PLANS:
LEGISLATION, REGULATIONS AND MODELS
BETWEEN THE XIXth AND THE XXth CENTURY
(1865-1945)**



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA**

4 – 2016

A—S—U—P

ANNALI DI STORIA DELL'URBANISTICA
E DEL PAESAGGIO

ANNALS OF HISTORY OF URBAN AND
LANDSCAPE PLANNING

Gli "Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio" - Serie scientifica nata presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, fondata e coordinata da Ferruccio Canali - si propongono di analizzare, in ogni numero annuale, una diversa tematica specifica che, nel corso della Storia degli insediamenti urbani, del territorio e del paesaggio, sia venuta a caratterizzare profondamente la vita delle svariate Comunità, specie nel rapporto di esse con lo spazio progettato dalla Disciplina urbanistica (su richiesta della Politica, della Scienza urbana ...) e a seconda dei molteplici effetti mostratisi nel tempo. La Serie, nei volumi già usciti e accomunati da questo medesimo intento, ha affrontato temi rintracciabili in epoche e in contesti diversi; e ciò perché gli Studiosi accreditati che partecipano alle iniziative scientifiche della Serie e che ne compongono i Comitati Scientifici (sia quello Italiano, che quello Internazionale) fanno riferimento a Istituzioni soprattutto di ambito universitario, a livello europeo e mondiale. Gli studi che vengono editi sono rivolti prevalentemente ad un pubblico di Ricercatori e a biblioteche specializzate nella raccolta di contributi connessi alle trasformazioni urbane, territoriali e paesaggistiche - oltre che architettoniche, ingegneristiche, agrarie, infrastrutturali, conservative ... - ma, certamente, anche Intendenti, Amministratori e Funzionari, oltre che Cultori di Storia regionale, potranno trovarvi risposte a molti interrogativi che riguardano aspetti generali e fattori locali nella storia delle città e degli ambienti antropizzati.

The "Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio/ Annals of History of Urban and Landscape Planning" - scientific Series at the Department of Architecture of the University of Florence, founded and coordinated by Ferruccio Canali - want to analyze, in each annual volume, a different specific issue that, in the course of history of urban settlements, land and landscape, has come to characterize the life of the various human Communities, particularly in the relationship of them with the space designed by the urban planning discipline (at the request of the policy, of the urban Science ...) and for the multiple effects in time. The series, in the volumes already out and united by the same purpose, has traced themes addressed at various times and in different contexts; and this because accredited Scholars participating in the scientific initiatives of the series and part of the Scientific Committees (both the Italian, that the International) refer to institutions especially at University level, at European and global level. The studies that are published are aimed primarily to Scholars and specialized libraries in the collection of contributions related to urban, territorial and landscape - as well as architectural, engineering, agricultural, infrastructural, conservative ... - transformation but, certainly, even Directors and Officials, as well as Students of regional history, will be able to find answers to many questions concerning general aspects and local factors in the history of cities and human spaces.

VOLUMI DELLA COLLANA USCITI

1. *Modelli di città, di «borghi di fondazione italiani» in Italia, nel Mediterraneo e in Oltremare*, a cura di F.Canali, 1, 2013 (ma 2015)
ISBN: 978-88-89999-85-1
2. *Urban and Land Markers/ Fulcri urbani e Fulcri territoriali tra Architettura e Paesaggio*, a cura di F.Canali, 2, 2014 (ma 2015)
ISBN: 978-88-89999-52-3
3. *Urbanistica per la Villeggiatura e per il Turismo nel Novecento*, a cura di F. Canali, 3, 2015 (ma 2016)
ISBN: 978-88-98019-33-5
4. *Piani Regolatori Comunali: Legislazione, Regolamenti e Modelli tra Otto e Novecento (1865-1945)*, 4, 2016
ISBN: 978-88-98019-34-2



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

A S U P

ANNALI DI STORIA DELL'URBANISTICA E DEL PAESAGGIO

**PIANI REGOLATORI COMUNALI:
LEGISLAZIONE, REGOLAMENTI E MODELLI
TRA OTTO E NOVECENTO (1865-1945)**

**MUNICIPAL PLANS:
LEGISLATION, REGULATIONS AND MODELS
BETWEEN THE XIXth AND THE XXth CENTURY
(1865-1945)**

progetto scientifico e cura di Ferruccio Canali



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

«ASUP-Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio»

Collana editoriale fondata e diretta da Ferruccio Canali

Volume finanziato con i Fondi di Ateneo dell'Università degli Studi di Firenze ex 60% (assegnazioni annuali a "Ferruccio Canali") e con il contributo dei singoli Autori.

COMITATO SCIENTIFICO ITALIANO

Ferruccio Canali (Università di Firenze), Giuseppe Buonaccorso (Università di Camerino), Giovanna D'Amia (Politecnico di Milano), Annalisa Dameri (Politecnico di Torino), Giovanna de Lorenzi (Università di Firenze), Virgilio Carmine Galati (Università di Firenze), Giulio Giovannoni (Università di Firenze), Simone Misiani (Università di Teramo), Valentina Orioli (Università di Bologna), Enrica Petrucci (Università di Camerino), Massimiliano Savorra (Università del Molise), Simona Talenti (Università di Salerno), Ulisse Tramonti (Università di Firenze), Stefano Zagnoni (Università di Udine)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Valter Balducci (École Supérieure d'Architecture de Normandie, Rouen – Francia), Vittoria Capresi (Università Tecnica, Baladilab, Vienna – Austria), Romeo Carabelli (Università di Tours – Francia), Teresa Sofia Faria Cunha Ferreira (Facoltà di Architettura di Porto - Portogallo), Marco Gargiulo (Università di Bergen – Norvegia), Roberto Goycoolea Prado (Università Alcalá di Madrid - Spagna), Jasenka Gudelj (Università di Zagabria-Croazia), Adriano Marinazzo (Muscarelle Museum of Art – VA, USA), Sara Nuñez (Università di Salamanca-Spagna), Olimpia Niglio (Università di Kyoto-Giappone), Silvia Ross (University College di Cork - Irlanda), David Rifkind (International University of Miami- FL, USA), Karin Templin (School of Architecture and Landscape, Kingston University, Londra-Gran Bretagna), Armand Vokshi (Politecnico di Tirana, Albania)

Proprietà letteraria e artistica: divieto di riproduzione e di traduzioni. La Direzione della Collana Editoriale, i Membri dei Comitati Scientifici e l'Editore non si assumono responsabilità per le opinioni espresse dagli Autori, né per la corresponsione di eventuali Diritti di Riproduzione gravanti sulle singole immagini pubblicate (i costi di tali eventuali Diritti d'Autore ricadranno infatti unicamente sull'Autore/i del saggio/i liberando sia l'Università di Firenze, sia la Direzione della Collana, sia l'Editore di ogni eventuale obbligo al proposito); tale liberatoria resta comunque valida unicamente per l'edizione del contributo scientifico cui tali immagini sono connesse. È la Redazione che si prende cura della correzione delle bozze, per cui i testi consegnati dagli Autori vengono considerati definitivi: l'eventuale revisione delle bozze dovrà limitarsi alla sola revisione di eventuali errori di composizione (correzioni ulteriori sul testo composto non verranno eseguite). L'invio di contributi per la pubblicazione non implica né l'edizione degli stessi (per ogni contributo una "Valutazione di accettazione" verrà espresso dalla Direzione o dal Curatore/i che possono consigliare o ritenere indispensabili integrazioni o puntualizzazioni sia scientifiche sia bibliografiche sia redazionali da parte degli Autori, tanto da poter eventualmente esprimere anche parere negativo alla pubblicazione del materiale inviato); né una loro edizione immediata (i tempi verranno infatti stabiliti di volta in volta sulla base delle priorità o delle esigenze editoriali indicate dalla Direzione o dal Curatore/i, in relazione alla preparazione di numeri monografici). I materiali grafici e fotografici inviati, oltre che i testi, verranno comunque soggetti, sia come dimensione di pubblicazione sia come numero, al progetto editoriale approntato. Non si restituiscono i dattiloscritti, né le immagini, né i disegni pubblicati o non; il materiale inviato viaggia a rischio del mittente. La pubblicazione di foto, disegni e scritti da parte degli Autori implica la loro totale rinuncia alla corresponsione di ogni compenso di Diritto d'Autore o di rimborso spese sia da parte dell'Università, sia da parte della Direzione, sia da parte dell'Editore, trattandosi di pubblicazione scientifica e senza fini di lucro. Al momento dell'edizione le presenti condizioni si considerano accettate, anche tacitamente, da parte degli Autori a partire dalla consegna dei testi per la stampa (che da parte degli Autori è quella di inoltro alla Direzione o al Curatore/i). Trattandosi di pubblicazione che si vale almeno parzialmente dei fondi dell'Università di Firenze, «ASUP» sottostà allo «Statuto» di Ateneo, approvato il 25 luglio 2011, che ha fatto propri i principi del movimento scientifico "Open Access" per «l'accesso pieno e aperto della letteratura scientifica promuovendo la diffusione libera in rete, nei circuiti della Comunità scientifica internazionale, dei risultati delle ricerche prodotte in Ateneo» (art.8: Ricerca scientifica, comma 2): tutte le pubblicazioni che utilizzano i fondi di Ateneo, in quanto fondi pubblici, devono dunque essere accessibili gratuitamente secondo le regole di Open Access».

REFEREE – PEER REVIEW

I contributi scientifici inviati vengono valutati, per conto dei Comitati Scientifici e del Curatore, ai fini della procedura di peer review, da un Lettore interno, membro della Redazione, e da un secondo Lettore, individuato come Esperto (adottando la procedura di "clear peer review", con indicazione, in ogni saggio, dell'identità dei due Lettori). Una ulteriore lettura viene poi svolta da un Lettore anonimo per la procedura di "blind peer review".

«ASUP-Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio»

n. 4 – 2016

Piani Regolatori Comunali: Legislazione, Regolamenti e Modelli tra Otto e Novecento (1865-1945)

progetto scientifico e cura di Ferruccio Canali

IDEAZIONE E CURA SCIENTIFICA: Ferruccio Canali

PROGETTO E CURA GRAFICA: SBAF – FIRENZE (Ferruccio Canali e Virgilio Carmine Galati)

REVISIONE EDITORIALE: Maria Natalina Brigladori

DISEGNO DI COPERTINA: Virgilio Carmine Galati

COPERTINA: Ferruccio Canali e Virgilio Carmine Galati

ISSN 2284-4066

ISBN 978-88-98019-34-2

Finito di stampare in Dicembre 2016

Copyright 2016 by EMMEBI EDIZIONI FIRENZE

Proprietà letteraria riservata

EDITORIALE E INTRODUZIONE

- 5** *Ferruccio Canali*

SAGGI**I PIANI REGOLATORI COMUNALI NEL PERIODO DELLA 'FORMAZIONE': 1865-1945
MUNICIPAL REGULATORS PLANS DURING THE FORMATION TIME: 1865-1945**

- 8** *Diana Barillari*

**URBANISTICA TRA TECNICA POLITICA E ESTETICA.
IL PIANO REGOLATORE PER UDINE
DI EDMONDO SANJUST DI TEULADA (1909)**

- 21** *Ferruccio Canali*

**"URBANISTICA NAZIONALISTA" E PIANI REGOLATORI PER «BOLZANO ITALIANA»,
CITTÀ METAFISICA E DÈCO (1929-1941)**

- 72** *Olimpia Niglio*

**PISA. DIRADAMENTO NEL PIANO REGOLATORE VS. SVENTRAMENTO DEL GHETTO
EBRAICO PER LA SEDE DEL NUOVO PALAZZO DI GIUSTIZIA**

- 90** *Ferruccio Canali*

**"URBANISTICA COLONIALE" MODERNA E PIANI REGOLATORI NELLE CITTÀ ITALIANE
D'OLTREMARE. ASMARA E I PIANI REGOLATORI FUNZIONALISTI DI GUIDO FERRAZZA
E VITTORIO CAFIERO (1936-1939)**

- 111** *Virgilio C. Galati*

**SAVERIO DIOGUARDI E IL PIANO REGOLATORE DEI «VILLAGGI AGRICOLI NAZIONALI»
DI OLETTA E BISCIOFTU' NELL'ETIOPIA ITALIANA (1936-1940)**

- 159** *Ferruccio Canali e Virgilio C. Galati*

**LA NOTORIETÀ ITALIANA DEL PIANO REGOLATORE DI SAVERIO DIOGUARDI PER IL
CENTRO RURALE DI "BARI D'ETIOPIA" (1939-1940)**

- 178** *Matteo Sintini*

IL CONCORSO PER IL PIANO REGOLATORE DELLA CITTÀ DI BOLOGNA (1938)

- 191** *Ferruccio Canali*

**PIANI REGOLATORI DI CITTÀ NELL'ALBANIA ITALIANA: PREVISIONI URBANISTICHE
PER BERAT ED ELBASAN (1941-1943)**

- 225** *Luca Gulli e Pier Giorgio Massaretti*

**LA CENTRALITÀ DELLO STRUMENTO DEL PIANO REGOLATORE GENERALE NELLA
"LEGGE URBANISTICA NAZIONALE N. 1150 DEL 1942"**

DOSSIER

- 244** **D. MEDINA LASANSKY**

E "IL RIDISEGNO DELLE FESTE TOSCANE"

Traduzione a cura di Giulio Giovannoni

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

256 *Giorgio Cozzolino*

Decreto della “Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale dell’Emilia Romagna” in relazione a “Notifica della dichiarazione d’interesse culturale” della Strada Provinciale 3 “del fiume Rabbi”, provincia di Forlì-Cesena, *tratto stradale Forlì-Predappio*, a cura del soprintendente Giorgio Cozzolino della “Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio” di Ravenna, 2016

258 *Costantino Ceccanti*

Angiolo Pucci, *I Giardini di Firenze*, a cura di Mario Bencivenni e Massimo de Vico Fallani, Firenze, Leo S. Olschki, 2014, 2 voll.

259 *Ana Esteban Maluenda*

Sara Núñez Izquierdo, *La vivienda en el antiguo recinto amurallado de Salamanca durante el Primer Franquismo (1939-1953)*, Salamanca, Centro de Estudios Salmantinos y Diputación de Salamanca, 2014

260 *Filippo Pistocchi*

Daniela Pasquinelli d’Allegra, *Roma: il senso del luogo*, Roma, Carocci, 2015

261 *Virgilio Galati*

Le Ville medicee in Toscana nella lista del Patrimonio Mondiale, a cura di Luigi Zangheri, Firenze, Leo Olschki Editore, 2015

263 *Giulio Giovannoni e Silvia Ross*

“Cross-Disciplinary Approaches to Urban Space: An International Conference”, Florence (Italy), Sala Strozzi, Università degli Studi di Firenze, 27-28 June 2016, organizers Giulio Giovannoni (University of Florence) and Silvia Ross (University College Cork-Ireland), 2016

269 *Thaís García Pereiro*

A. Haase, M. Bernt, K. Großmann, V. Mykhnenko e D. Rink, *Varieties of shrinkage in European cities*, «European Urban and Regional Studies», 23, 1, 2016, pp. 86-102

270 *Federica Stella*

El dibujante ingeniero al servicio de la monarquía hispánica. *Siglos XVI-XVIII (DIMH)*, a cura di Alicia Cámara Muñoz, Madrid, fundazione Juanelo Turriano, 2016

“URBANISTICA COLONIALE” MODERNA E PIANI REGOLATORI NELLE CITTÀ ITALIANE D’OLTREMARE. ASMARA

**I ‘Piani funzionalisti’ per la ‘Milano degli Altipiani’
di Guido Ferrazza e Vittorio Cafiero (1936-1939).**

**I problemi di una « esagerazione urbanistica, ... proposta per amore del mestiere,
ma con scarsa sensibilità di quella che è la realtà»**

Ferruccio Canali

ABSTRACT Asmara, assurta dal 1897 a ruolo di Capitale della colonia dell'Eritrea (la più vecchia Colonia italiana fin dal 1890), dopo decenni di lento sviluppo coordinato a partire dal 1913-1914 dal Piano regolatore di Odoardo Cavagnari, con l'avvio della Guerra italo-etioptica del 1935-1936 si trovava improvvisamente ad accogliere centinaia di migliaia di uomini, materiali e mezzi, che ne facevano mutare il ruolo e la conformazione urbana con l'espansione di una enorme periferia senza disegno né infrastrutture: i Governatori della Colonia – Alfredo Guzzoni, Vittorio De Feo e Giuseppe Daodiace – cercarono di porre rimedio a quell'espansione senza controllo promuovendo la redazione di un Piano Regolatore Generale e di un Piano per il centro cittadino, che doveva assurgere al ruolo di centro amministrativo e direzionale a tutti gli effetti, incaricando prima l'architetto 'milanese' Guido Ferrazza e poi l'architetto romano Vittorio Cafiero. Le proposte si affastellavano nella redazione di quei “Piani funzionalisti” (dove gerarchizzazione delle infrastrutture e zonizzazione avrebbe dovuto risolvere gran parte dei problemi) portando infine al “Piano Ferrazza” (1937) e poi al “Piano Cafiero” (1939), ma la discrasia tra Realtà e aspettative progettuali in una città, che cresceva decuplicando la propria popolazione anche grazie alla sua nuova vocazione industriale, avrebbe reso ogni previsione complessa e spesso inadeguata, facendo preferire la risposta a bisogni urbanistici e architettonici puntuali rispetto ad un Piano complessivo.

Asmara, risen from 1897 in the role of the Eritrean Colony Capital (Eritrea had been the oldest Italian Colony since 1890), after decades of slow urban development coordinated from 1913 to 1914 by the Master Plan of engineer Odoardo Cavagnari, with the start of the Italo-Ethiopian War of 1935-1936 was suddenly to accept hundreds of thousands of men, materials and resources, which were changing the role and urban structure with the expansion of an enormous periphery without any design or infrastructure. Governors of the Colony - Alfredo Guzzoni, Vittorio De Feo and Giuseppe Daodiace - tried to remedy that expansion without control by promoting the drafting of a General Master Plan and a plan for the city center, which was to rise to the role of administrative and management Center in effect, instructing first architect 'Milan' Guido Ferrazza and then the Roman architect Vittorio Cafiero. The proposals are piling up in the drafting of those “functionalist Plans” (where hierarchy of infrastructure and zoning would have to resolve most problems) leading to the drafting first of the “Ferrazza Master Plan” (1937) then of the “Cafiero Master Plan” (1939), but the discrepancy between reality and design expectations in a city, which grew tenfold its population thanks to its new industrial vocation, would have made all the complex and often inadequate forecasting, making prefer the response to specific urban and architectural needs instead of a General Master Plan.

L'Eritrea era la più vecchia Colonia italiana¹, la «Colonia primigenia», ma dalla metà degli anni Trenta, in concomitanza con la conquista italiana

dell'Etiopia, fino al 1941, al momento della sua presa da parte della truppe inglesi, la sua caratterizzazione mutava profondamente rispetto al pe-

PEER REVIEW: VIRGILIO C. GALATI E OLIMPIA NIGLIO PER CLEAR PEER REVIEW; LETTORE ANONIMO PER BLIND PEER REVIEW.

Il presente saggio si articola nei seguenti paragrafi: 1.1. *Asmara, dai “Decreti Salvago Raggi” al “Disegno urbano” dell'ingegnere Odoardo Cavagnari: la nascita della Città ‘disegnata’ e il primo Piano urbanistico ‘zonizzato’ (1908-1914)*; 1.2. *Guido Ferrazza “Consulente” dell'Ufficio Tecnico del Municipio di Asmara (aprile 1935-aprile 1938): Architetture e Pianoregolatore*; 1.3. *Vittorio Cafiero e il nuovo Piano di Asmara (oltre che per Assab e Massaua): Funzionalismo e Zonizzazione (1938-1939)*

1 A.DEL BOCA, *Gli Italiani in Africa Orientale, II: La conquista dell'Impero*, Milano, 1986, pp. 438-439; I. TADDIA, *L'Eritrea colonia (1890-1952). Paesaggi, strutture, uomini del Colonialismo*, Milano, Angeli, 1986; T. NEGASH, *Italian Colonialism in Eritrea (1882-1941). Policies, Praxis and Impact*, Uppsala, 1987; N.LABANCA, *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Bologna, 2002; *A Place in the Sun: Africa in Italian Colonial Culture from Post-Unification to the Present*, a cura di P.Palumbo, Berkeley-Los Angeles, 2003; *Italian Colonialism*, a cura di R. Ben-Ghiat e M. Fuller New York, 2005; *L'Impero fascista. Italia ed Etiopia (1935-1941)*, a cura di R. B. Ottoni con la collaborazione di F. Rolandio, Bologna, 2008, pp. 369-391. Certo è che, come ha sottolineato GIAMPAOLO CALCHI NOVATI, «Eritrea as such did not exist before Italian Eritrea» (G. CALCHI NOVATI, *National Identities as a by-product of Italian Colonialism: a comparison of Eritrea and Somalia*, in *Italian Colonialism*:

riodo coloniale precedente, caratterizzato da uno sviluppo molto lento e «sonnacchioso»².

Dopo il 1935, l'*exploit*: Asmara viveva di nuove dinamiche urbane,

«a seguito della Campagna Etiopica e che si ritiene non trovino riscontro in alcuna città dell'Impero. L'enorme e contemporaneo afflusso di Nazionali ad Asmara, fin dal 1935, rese del tutto insufficienti gli edifici disponibili per alloggi ed aziende occorrenti all'attività della popolazione, più che decuplicata. L'abitato di Asmara, al principio del 1935, era costituito, infatti, da un limitato numero di edifici quasi tutti ad un sol piano terreno... Le nuove costruzioni, costituite anche da importati e decorosi edifici, vennero eseguite, per necessità, in zone distanti a volte anche 3 o 4 chilometri dal centro, località ove il terreno edilizio poteva acquistarsi a prezzo accessibile»³,

mentre

«poiché nel Piano regolatore di Asmara [del 1914] era rimasta indefinita tutta la zona centrale della città sull'incrocio delle principali strade urbane ... [la situazione] non corrispondeva più all'esigenza del traffico e del decoro cittadino di una zona che è la più importante di Asmara ... anche perché le costruzioni che vi sorgono non hanno

alcun carattere di decoro, trattandosi in massima parte di casupole a un piano e senza alcuna linea architettonica»⁴.

Asmara non si poteva più 'gestire' con la prassi amministrativa: «si continuava a costruire in località distanti dal centro, mentre nel centro stesso restavano le indecorose e insufficienti costruzioni di un tempo. Tale stato di cose, oltre a nuocere all'estetica della nuova città di Asmara, rappresentava e rappresenta un grave inconveniente nei Pubblici Servizi – come acqua potabile, luce, sistemazione stradale, nettezza urbana – enormemente più costosi per l'impianto e manutenzione; tanto più che gli edifici esistenti nel centro stesso sono stati adibiti in massima parte a negozi, uffici e pubblici servizi anziché ad alloggi»⁵. Ormai un nuovo Piano regolatore, che aggiornasse quello del 1914, non si poteva più procrastinare.

L'«esperimento asmarino» diveniva allora di un certo interesse, anche per la Disciplina urbanistica nazionale per una serie di motivi.

L'espansione cittadina improvvisa, che non si sarebbe arrestata negli anni successivi, portava alla nascita di un dualismo urbano nell'Africa Orientale Italiana tra i due centri – Asmara e Addis Abeba – dotati più o meno della stessa dimensione insediativa (circa 100.000 abitanti ciascuno⁶), specie dopo che nel 1938 la riorganizzazione amministrativa dell'intera Colonia

Legacy and Memory, a cura di J. Andall e D. Duncan, Berna, 2005, p. 56). Del resto era stato probabilmente Francesco Crispi a dare a questa terra il nome di «Eritrea» (dal greco «*Erithros*» cioè «rosso», per il colore della sabbia marina). Così, «Asmara è una città costruita *ex-nihilo* per essere Capitale, presenta ancora ben riconoscibili e in ottimo stato di conservazione le testimonianze del suo passato coloniale ... ed è stato assunta dal Governo eritreo come Patrimonio architettonico che appartiene di Diritto alla cultura della neonata Nazione dell'Eritrea»: M. CASCIATO, *Da campo militare a Capitale: Asmara colonia italiana e oltre*, «Incontri. Rivista europea di studi italiani», 28, 1, 2013, pp.44 e segg.

2 Al momento della costituzione della Colonia (1° gennaio del 1890), l'Eritrea contava un'unica città, peraltro di modeste proporzioni, Massaua sul mare caratterizzata però da un clima torrido, mentre Asmara era solo un villaggio composto da un paio di nuclei sull'altipiano a 2347 metri e la cui popolazione ammontava a poche migliaia di abitanti. Divenuta piazzaforte militare grazie alla sua centralità rispetto all'intera Colonia, nel 1897 il governatore Ferdinando Martini vi fissava la sede del proprio governo cosicché Asmara diveniva il centro non solo politico, ma anche economico dell'Eritrea. Nel 1921 quasi il 70% della popolazione bianca della Colonia (che in totale ammontava a sole 3.874 unità) viveva ad Asmara; un altro 18% era suddiviso fra Massaua e Keren e il rimanente 12% viveva in centri minori. Il Colonialismo italiano in Eritrea fu a base decisamente urbana ed ebbe in Asmara il suo centro principale. Cfr. ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA, *Censimento della popolazione delle Colonie italiane al 1° dicembre 1921* ..., Roma, 1930; V. CASTELLANO, *Considerazioni su alcuni fenomeni demografici della popolazione italiana dell'Eritrea dal 1882 al 1923*, «Rivista italiana di Demografia e Statistica», II, 3, 1948, pp.389 e segg.

3 Missiva del Governorato dell'Eritrea al Ministero delle Colonie dell'11 marzo 1939 prot.104260, in Roma, Archivio Centrale dello Stato, fondo «MAI. Ministero dell'Africa Italiana» (d'ora in poi ACS, Fondo MAI), b.103.

4 Missiva del Governatore dell'Eritrea Vincenzo De Feo al Sottosegretario del Ministero delle Colonie Attilio Teruzzi del 15 dicembre 1937 prot.508543, «oggetto: Concorso per la sistemazione architettonica e del Centro di Asmara», in Roma, ACS, Fondo MAI, b.103.

5 Missiva del Governorato dell'Eritrea al Ministero delle Colonie dell'11 marzo 1939 prot.104260, in Roma, ACS, Fondo MAI, b.103.

6 Asmara aveva una popolazione di 98.000 abitanti, dei quali 53.000 erano Italiani, secondo il «Censimento» del 1939; ciò rese il centro la principale «Città italiana» nell'Africa Orientale Italiana (in tutta l'Eritrea vi erano 75.000 Italiani) e l'unica Capitale africana con la maggioranza della popolazione costituita da Europei. Si veda anche G. CIAMPI, *La Popolazione dell'Eritrea*, «Bollettino della Società Geografica italiana», 12, 1995, pp. 489 e segg. Oltretutto si trattava anche di una realtà demografica in crescita naturale: *L'incremento demografico nel Capoluogo della "Primogenita"*, «Corriere dell'Impero», 17 maggio 1940. Lapidaria la sintesi di Davide Fossa: «Asmara diventa città nel 1935»: D. FOSSA, *Lavoro italiano nell'impero*, Milano, 1938, p. 403. Anche A. PICCIOLI, *La nuova Italia d'oltremare: l'opera del Fascismo nelle colonie*, Verona, 1933. Si veda anche L. MELIADO, *Il movimento migratorio verso l'A.O.I nel biennio 1935-1936*, in *Atti del III Convegno di studi Coloniali*, Firenze, 1937, Vol. VII, pp. 139-151.

espandeva territorialmente l'Eritrea⁷ (anche per ricompensare gli Ascari di etnia Galla che avevano combattuto per l'Italia): Addis Abeba veniva ad essere la nuova Capitale rappresentativa di tutta l'Africa Orientale Italiana (la «Roma sullo Scioa»⁸), mentre Asmara, corporativisticamente, risultava la 'Capitale economica e industriale' dello stesso Vicereame (una sorta di 'Milano degli Altipiani' africani⁹), collegata ad Addis Abeba da una moderna strada asfaltata (la cosiddetta detta "Via dell'Impero") che poteva essere fruita dalle numerosissime autovetture presenti in città; connessa all'Italia da un aeroporto; collegata al porto di Massaua da un'efficiente ferrovia. Il decollo economico e urbanistico della città godeva, dunque, di tutta una serie di buone facilitazioni

infrastrutturali.

Ma la Disciplina urbanistica italiana poteva individuare nel 'caso asmarino' un ulteriore elemento di interesse. Grazie alla fervida attività del Governatorato – che era il più 'vecchio' tra quelli delle Colonie abissine e poteva dunque contare su una struttura amministrativa più 'solida' e organizzata – si poteva a pensare anche ad una serie di Piani regolatori per le città della Colonia eritrea, tutti coordinati dall'"Ufficio delle Opere Pubbliche" governatoriale e non dalle singole Municipalità; quella sommatrice, se ben gestita dalla "Consulta per l'Architettura e l'Urbanistica" presso il Ministero delle Colonie a Roma, poteva dare luogo ad un vero e proprio "Piano territoriale" esteso¹⁰, quasi prodomo, come sarebbe avve-

7 Molto importante la suddivisione amministrativa della Colonia poi Governatorato per le programmazioni urbanistiche e architettoniche (ad ogni località amministrativa corrispondevano edifici dell'Amministrazione e spesso anche previsioni di Piano). Dopo il Trattato di Addis Abeba, a seguito della sconfitta italiana di Adua del 1896, i confini tra Italia e Regno d'Etiopia si erano stabilizzati: ancora nel 1933 l'Eritrea italiana aveva un'estensione di 119.000 km² con una popolazione, secondo i dati del 1928, di 510.000 abitanti indigeni, di cui circa un 1/3 Cristiani copti, 2/3 Islamici, 34.700 Cattolici. Gli Europei presenti nella regione, quasi tutti Italiani, erano 3.650. La capitale Asmara aveva 19.000 abitanti indigeni e circa 3.000 europei. Il territorio nel 1929 era amministrativamente suddivisa in 7 Commissariati e relative Residenze: Commissariato di Acchélé Guzai con capoluogo Addi Caièh dal 1904 e Residenze di Addi Caièh e di Decamerè; Commissariato di Bàrca, Gasc e Setit (o Bassopiano Occidentale) con capoluogo Agordàt; Commissariato di Chéren con capoluogo Chéren dal 1904 e Residenze di Chéren e Nacfa; Commissariato della Dancália meridionale con capoluogo Ássab dal 1904 e Residenze di Ássab e Thiò; Commissariato di Hamasièn, con capoluogo Ásmára dal 1904 e la Residenza della sola Asmara; Commissariato di Massáua (o Bassopiano Orientale) con capoluogo Massáua dal 1904 e la sola Residenza di Massaua; il Commissariato Seraè con capoluogo Addi Ugri dal 1904 e la sola Residenza di Addi Ugri. Cfr. *Guida d'Italia del Touring Club Italiano, Possedimenti e colonie*, Milano, 1929. Nel 1938, dopo i riordinamenti amministrativi, il Governatorato di Eritrea era stato territorialmente espanso a 231.280 kmq (con +110.000 kmq e cioè con una superficie più che raddoppiata) con una popolazione al 1939 di circa 1.5 milioni abitati e con Asmara, il Capoluogo, con 85.000 abitanti. Oltre ai vecchi Commissariati si erano aggiunti: il Commissariato di Macallè, con capoluogo Macallè, nato dall'unione all'Eritrea dell'area del Tigrai, di cui Macallè era capoluogo; il Commissariato dei Paesi Galla, con capoluogo Allomatà (si trattava di un territorio abitato dagli Azebo-Galla del gruppo Oromo, che, storici avversari degli Amhara di Addis Abeba, nel corso della guerra italo-etiope del 1935-36 si erano alleati con gli Italiani. Con la nascita dell'Africa Orientale Italiana gli Azebo Galla furono inglobati nella colonia Eritrea, andando a costituire un Commissariato col nome di *Paese dei Galla* e con capoluogo la cittadina di Allomatà, che si trova sulla strada Asmara-Addis Abeba, e con territorio esteso anche nel Paese degli Afar, verso Oriente (Centro principale degli Azebo Galla era però la città di Corbetta, fondata come accampamento militare per l'Esercito italiano e poi divenuta insediamento stabile dopo il 5 maggio 1936. Il nome prese ispirazione dalla città lombarda di Corbetta, luogo di provenienza dei primissimi coloni); Commissariato di Tembièn, con capoluogo Abbi Addi, un distretto meridionale del Tigre; Commissariato del Tigrà Occidentale, con capoluogo Ádua, situata poco a Sud di Asmara tra le città di Axum e Adigrat. Era stato probabilmente ampliato e modificato il Commissariato di Bàrca, Gasc e Setit con capoluogo Agordàt e Residenze a Agordat, Barentù e Tessenei (Agordat era l'ultima città importante lungo la ferrovia Asmara-Biscia con capolinea a Biscia verso il confine sudanese). Cfr. CONSOCAZIONE TURISTICA ITALIANA, *Guida dell'Africa Orientale italiana*, Milano, 1938; A. BALZAROTTI, *Corbetta e il Tigrai: un "posto al sole" per i Corbettesi*, Corbetta (MI), 2009.

8 G. GRESLERI, *La "Nuova Roma dello Scioa" e l'improbabile Architettura dell'Impero*, in *Architettura italiana d'Oltremare (1870-1940)*, Catalogo della Mostra, a cura di S. Gresleri, P. G. Massaretti e S. Zagnoni, Venezia, 1993, pp.165-177.

9 L'Eritrea era stata scelta dal Governo di Roma come sede delle industrie nell'Africa Orientale Italiana, particolarmente nel settore metalmeccanico (fino al 1935 vi erano fabbriche di munizioni e di armamenti e un piccolo cantiere navale a Massaua). L'Artigianato, oltre al Commercio (condiviso con Indiani e Orientali) assorbiva ben 1/4 della popolazione civile attiva italiana; di Industrie, invece, in Eritrea e ad Asmara in particolare dei primi anni Trenta, ce n'erano ancora poche, salvo l'impianto ad Asmara, nel 1928, di un'ampia officina per le grandi riparazioni delle locomotive, carri e carrozze, su un'area di 15.000 metri quadrati. Cfr. *Lo sviluppo economico dell'Eritrea nel cinquantennio della sua esistenza*, «L'Agricoltura Coloniale», XXVI, 1932. Nella seconda metà degli anni Trenta e poi soprattutto nei primissimi anni Quaranta si costituì invece ad Asmara un settore industriale di qualche rilievo, oltre ai trasporti e all'industria delle costruzioni. La Guerra aveva causato in Medio Oriente una scarsità di prodotti normalmente importati dall'Europa e si aprirono così possibilità di esportazione per i prodotti eritrei, tanto che, ancora nel 1943 (sotto il controllo britannico, ma da parte delle Imprese italiane), si svolse in città una "Mostra di prodotti industriali". Cfr. *Le iniziative industriali dei vari Governi*, «Annali dell'Africa italiana», III, II, 1940; *Mostra delle attività produttrici dell'Eritrea* (Asmara, dicembre 1943), Catalogo, Asmara, 1943. Ma naturalmente quella stagione durò poco.

10 Si veda come riferimento F. NATOLI, *I Piani regionali nell'Impero*, in *Atti del I° Congresso di Urbanistica* (Roma, 1937), a cura dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, Roma, 1937, vol.I: "Urbanistica coloniale", pp.33-35; E. BATTIGALLI e L. DODI, *La moderna Urbanistica in Etiopia*, in *ivi*, pp.83-89.

nuto anche in Albania, per un “Piano regolatore nazionale”¹¹. E la sfida era dunque notevole, passando, in primo luogo, proprio dalle vicende del Piano di Asmara.

Il volto della città, e con essa dell'Eritrea, cambiava infatti tra il 1936 ed il 1941, in soli cinque anni.

1.1. Asmara dai “Decreti Salvago Raggi” al ‘Disegno urbano’ dell’ingegnere Odoardo Cavagnari: la nascita della Città ‘disegnata’ e il primo Piano urbanistico ‘zonizzato’ (1908-1914)

Fin dalla sua fondazione ad opera del Genio Militare, il nuovo centro di Asmara – prima un paio di villaggi sparsi sull’altopiano a oltre 2300 m di altezza – era stato disegnato sulla base di un impianto a griglia regolare¹²; durante la stagione del governatore Ferdinando Martini, che aveva reso la città Capoluogo dell'Eritrea nel 1897, quella

griglia urbana era stata aulicizzata dall’apertura di alcune piazze fiancheggiate da edifici pubblici di rilievo come il Palazzo delle Poste, il Tribunale e poi le sedi delle principali banche (nel 1914 apriva in città la filiale della Banca d'Italia¹³)¹⁴.

In concomitanza con il nuovo ruolo assunto da Asmara quale nuova Capitale dell'Eritrea italiana,

«una prima espansione si ebbe lungo un asse aperto verso Sud-Est, fino agli insediamenti indigeni, distaccati da quelli degli Italiani ... Il principale percorso che attraversava l’altopiano di Asmara, ossia la strada carovaniera proveniente da Massaua, determinò la creazione di una polarità a scala territoriale, la cui importanza fu confermata in tutti i successivi Piani di sviluppo [fino al “Piano Cafiero” del 1939]. Arrivando dalla costa, il percorso proveniente da Est tagliava rettilineo la

11 La Cultura disciplinare nazionale, con minore o maggiore cautela, auspicava la redazione in Italia di un “Piano regolatore nazionale” (che sembrava prendere corpo nelle Colonie e dopo il 1939 anche in Albania): «I “Piani regolatori” dei singoli Comuni debbono costituire tante maglie del “Piano regionale” ... e i vari “Piani regionali” sono destinati a rappresentare il tessuto di un “Piano regolatore”, sia pure ideale, abbracciate tutto il territorio dello Stato» in V. TESTA, *Necessità dei “Piani regionali” e loro disciplina giuridica*, «Urbanistica», 3, 1933, p.87. Ma anche, pochi anni dopo: M. PIACENTINI, *Appello agli Architetti italiani*, «Architettura», 5, maggio, 1936, p.420. Ma la rivista «Urbanistica» non mancava di ricordare come si trattasse di un’esigenza sentita anche negli Stati Uniti d’America: A.G. RIGOTTI, *Il Piano Regolatore Nazionale, National Planning*, “City Planning”, aprile-luglio, 1934, pp.62-63 e 103-111, in «Urbanistica», 6, novembre-dicembre, 1934, p.359.

12 Anche buona parte delle espansioni successive di Asmara vennero segnate da una urbanizzazione sistematizzata ottenuta attraverso l’impiego della griglia ortogonale. Una griglia il cui uso è stato letto soprattutto in chiave di Politica coloniale come una «“lezione di civiltà” imposta per mezzo della geometria: la nuova città geometricamente ordinata nacque, infatti, in esplicita contrapposizione al “disordine” del villaggio indigeno»: S. ZAGNONI, *L'Eritrea delle piccole città (1897-1940)*, in *Architettura italiana d'Oltremare (1870-1940)*, cit., pp.145-164; M. CASCIATO, *Da campo militare a Capitale ...*, cit., pp.44 e segg..

13 Cfr. E. TUCCIMEI, *La Banca d'Italia in Africa*, Bari, 1999.

14 Dopo le iniziative che hanno teso a far eleggere il centro a sito UNESCO (la richiesta del riconoscimento – come a «Colonial City containing one of the highest concentrations of intact Modernist architecture across the globe ... The city center was rebuilt in various styles during the colonial decades: Neo-Romanesque, Late Victorian, Art Deco, Cubist, Rationalist, Novecento and Neo-Baroque, among others ... Asmara is also home to one of the world's best collections of futurist architecture» – più volte reiterata a partire dalla fine degli anni Novanta del Novecento è stata ripresentata da ultimo nel febbraio 2016: «Il 1 febbraio 2016 Asmara ha presentato all’UNESCO la propria candidatura per entrare nell’elenco dei siti patrimonio mondiale dell’umanità», in <http://www.eritrealelive.com> consultato nell’ottobre 2016), è stata prodotta una ricca la bibliografia sulla città (anche se gran parte di quei materiali a disposizione sono più volti a individuare i valori attuali di Asmara coloniale e delle sue architetture, piuttosto che a ricostruirne le vicende storiche). Cfr. *Asmara Style*, a cura di L. Oriolo, Asmara, 1998 (in part. E. LO SARDO, *Rationalist Development: Asmara (1935-1939)*, pp.98 e segg.); M. CASCIATO, *“Une place au soleil”: le patrimoine colonial italiend’Asmara en Érythrée*, in *Architecture Coloniale et Patrimoine. Expériences européennes*, Parigi, 2006, pp.103-111; IDEM, *De koloniale stad. Architectuur en stedenbouw in Asmara*, in *De STAD*, a cura di M. Dings, Rotterdam, 2006, pp. 153-172; S. RAFFONE, *Eritrea Razionalista*, Napoli, 2010; IDEM, *Imparando dall'Eritrea*, «I quaderni de’ Il Cerchio», 4, 2010, pp. 23-114; B. TECLÉ MISGHINA, *Asmara, an urban history*, Roma, 2015 (serie “L’Architettura delle Città. UNESCO-chair). Di riferimento anche per le questioni urbanistiche: S. ZAGNONI, *Eritrea: i primi insediamenti*, in *Architettura nelle Colonie italiane*, «Rassegna» (Bologna), LII, 1992, pp.28-35; IDEM, *L'Eritrea delle piccole città (1897-1940)*, ..., cit., pp.145-164; *Divina geometria. Modelli urbani degli anni Trenta. Asmara, Addis Abeba ...*, a cura di E. Lo Sardo, Siena, 1995. Per l’Architettura del Moderno in particolare: S. RAFFONE, *Il Razionalismo dimenticato in Africa Orientale*, «Casabella», 558, 1989, pp. 34-37; E. DENISON, G.Y. RE e N. GHEBREMEDHIN, *Asmara: African's secret Modernist City*, Londra-Nw York, 2003 (il Patrimonio moderno di Asmara, realizzato dai primi anni Venti, è stato censito dal *Cultural Assets Rehabilitation Project* nel 2001, che ha prodotto l’inventario di circa 850 edifici, la catalogazione dei relativi documenti archivistici e la pubblicazione del volume di E. DENISON, G.Y. RE e N. GHEBREMEDHIN); *Asmara. A Guide to the built Environment*, Asmara, 2003; STUDIO LAAP & A+O, *Storia dell'Architettura coloniale ad Asmara ... Il Piano regolatore (1938-1939) dell'architetto Vittorio Cafiero*, a cura dell’Assessorato ai Beni Culturali della Regione Sicilia, Palermo, 2005 (versione cd-rom); M. FULLER, *Moderns Abroad: Architecture, Cities and Italian Imperialism*, Londra, 2006; *Asmara. Architettura e pianificazioni nei fondi dell'IsIAO*, a cura di G. Barrera, A. Triulzi e G. Tzeggai, Roma, 2008 (con interventi, tra gli altri, di G. GRESLERI, *Un progetto perduto e una Capitale ritrovata. Asmara da Cesare Spighi a Vittorio Cafiero*; e P.G. MASSARETTI, *Prolegomeni coloniali. La genesi dell'Imperialismo nazionale nell'innovatività del modello urbanistico asmarino*); *Asmara. The Frozen City*, Catalogo della Mostra, a cura di J. Visscher e S. Boness, Berlino, 2006; Si veda da ultimo G. GRESLERI, *Asmara in Eritrea: dal palazzo alla città*, in *Architettura Italiana d'Oltremare. Atlante iconografico*, a cura di G. Gresleri e P.G. Massaretti, Bologna, 2008, pp.20-25; CASCIATO, *Da campo militare a Capitale ...*, cit., 2013, pp.44 e segg.; S. ANDERSON, *Modern Architecture anche its representation in colonial Eritrea. An in-visible Colony (1890-1941)*, Farnham (GB), 2015; S. BONESS, *Asmara. Africa's Jewel of Modernity*, Berlino, 2016.

pianura verso Ovest, attraversava l'accampamento militare indigeno, dividendolo in due porzioni uguali, prima di raggiungere la collinetta dell'originario 'campo cintato' militare italiano che poi si era espanso fino a formare la nuova città¹⁵.

All'interno della scacchiera, dunque, il corso Italia costituiva, come Decumano in direzione Est-Ovest, l'asse principale del centro, ampio *boulevard*, reso più aulico e 'contestualizzato' dalla piantumazione di un doppio filare di palme, che era stato pensato per diventare la spina dorsale della città pubblica novecentesca. Su questo asse, lungo poco più di un chilometro, si sarebbero ve-

nuti ad allineare anche nei decenni successivi gli edifici più moderni di Asmara.

Nel 1908, il nuovo governatore Giuseppe Salvago Raggi appena insediato (1907-1915), emanava due "Decreti" nei quali si prevedeva la prima articolazione della città in tre zone su base etnica, riprendendo i modelli dell'Urbanistica coloniale francese e la suddivisione storica delle città del Corno d'Africa (aggiungendo ovviamente la «zona per gli Europei» rispetto ai tradizionali quartiere copto, quartiere mussulmano e quartiere ebraico)¹⁶. Nel 1912 poi veniva messo a capo dell'Ufficio Tecnico di Asmara l'ing. Odoardo Cavagnari¹⁷ che tra il 1913 e il 1914 metteva a

15 CASCIAO, *Da campo militare a Capitale* ..., cit.: «La crescita di Asmara fu regolata da uno schema di Piano regolatore, approvato nel 1902, che comprendeva l'area a Est del 'campo cintato' fino al torrente Mai Belà (proveniente da Nord-Ovest e piegato in direzione Sud-Est), che per molti anni avrebbe segnato la linea di confine della prima espansione residenziale destinata ai cittadini europei. Il primo nucleo dell'espansione residenziale e terziaria si sviluppò su un disegno a griglia; era delimitato da due arterie principali, fra loro parallele: in alto il Corso del Re e, tre isolati più in basso, il Viale della Regina. Sul Corso del Re, che seguiva la direzione dell'antica strada carovaniera, si apriva un'ampia piazza, denominata "Piazza del tribunale" (poi "Piazza Roma"), che fungeva da cuore della vita cittadina. Caratterizzata da un bel giardino con palme e fontana al centro, la piazza era circondata da edifici simbolo del potere politico ed economico: il palazzo del tribunale e le sedi delle banche centrali. Alle spalle della massiccia mole del tribunale si apriva la "Piazzetta delle Poste", così chiamata per la presenza dell'omonimo edificio». Il disegno urbano si fondava dunque sul sistema delle due piazze e della scacchiera e quello schema aveva anche un funzione utilitaristica e un riferimento tradizionale ai *castra* militari e al loro funzionamento. Per i provvedimenti Legislativi si veda il Decreto Governatoriale del 3 agosto 1902, n. 136 con cui veniva approvata una parte del Piano regolatore di Asmara, riferito ad una sola porzione della città.

16 Già nel 1908 si apriva una vera e propria stagione pianificatoria per Asmara: con Decreto Governatoriale del 23 ottobre 1908, n. 798 (pubblicato sul «Bullettino Ufficiale della Colonia Eritrea», XIII, 43, del 24 ottobre 1908) e con Decreto Governatoriale del 19 dicembre 1908, n. 814 (pubblicato sul «Bullettino Ufficiale della Colonia Eritrea», XIII, 52, 24 dicembre 1908) Asmara veniva suddivisa in tre zone residenziali secondo una Zonizzazione funzionalista che era esemplata sulla prassi ingegneristica ormai diffusasi in tutta Europa e ribadendo la suddivisione dei vari gruppi etnici come volevano, dal punto di vista funzionale, i modelli coloniali francesi; oltre a una quarta zona, destinata alle abitazioni suburbane e allo sviluppo industriale. La prima zona era riservata «esclusivamente per le abitazioni degli Italiani e dei Cittadini di Stati stranieri» (art. 1), la seconda permetteva una residenza mista di Europei, Eritrei e assimilati (Arabi, Egiziani, Indiani, ecc.); mentre la terza era «riservata esclusivamente per le abitazioni dei sudditi coloniali e degli assimilati ad essi» (art. 3). Si cambiavano sostanzialmente le suddivisioni delle città tradizionali eritree sulla base dei 'gruppi etnici' esistenti (si aggiungevano, cioè gli Occidentali), anche se non come concetto; ma la nuova città coloniale risultava più 'mista' per la presenza degli «assimilati», rispetto a quanto non succedeva nelle città storiche dell'area.

17 Odoardo Cavagnari (Busalla di Genova 1868 – Asmara 1920), laureatosi in Ingegneria al Politecnico di Torino, era un funzionario del Genio Civile a partire dal 1892, trasferitosi a Roma Capitale per prendere parte alla costruzione di nuovi edifici governativi (la sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura) e Ministeri (seguì il cantiere del Palazzo di Giustizia). Dopo aver preparato un Piano per la bonifica di Fiumicino presso Roma, nel 1911 fu chiamato dal Governatore dell'Eritrea Salvago Raggi, per lo studio dei problemi idraulici relativi alla colonizzazione agricola; nel 1912 assunse a Asmara la carica di Direttore dell'«Ufficio Centrale del Genio Civile della Colonia Eritrea», per seguire opere edilizie (suo è, in particolare, il progetto del Palazzo delle Poste di Asmara), occupandosi anche di acquedotti, illuminazione pubblica, sistemazioni portuali, bonifiche agrarie, valorizzazione mineraria. Cavagnari profuse grande impegno nella formazione dell'Ufficio: fece chiamare dall'Italia un primo gruppo di costruttori edili, che giunsero in Eritrea nel 1914 nonché esperti artigiani e muratori, già assunti per la bonifica di Fiumicino; volle che si istituisse la prima Sezione del Catasto italiano nella Colonia. Oltre al Piano regolatore di Asmara (1913-1916), fu responsabile della redazione dei Piani di Cheren (1913), Massaua (1914), Nefasit, Adi Ugri, Addi Caieh, premiati all'«Esposizione di Genova» svoltasi nel 1915. Tra le sue opere idrauliche si ricordano: progetto e realizzazione dell'acquedotto di Asmara (fino ad allora la città aveva solo pozzi), iniziato verso la fine del 1913, strutturato attraverso la captazione delle acque del bacino di Mai Ciuet e composto da condutture agli appositi serbatoi localizzati presso i tucul di Ras Alula; nel 1914 ideò un piano di allagamento della piana del Sale in Dancalia, che prevedeva il taglio di soli 12 km di canale; fra il 1916 e il 1917 elaborò gli studi per la costruzione di un grande bacino a Himberti (l'opera non venne però compiuta); fra il 1918 e il 1919 si occupò della realizzazione dei bacini del Sembel, di Acria e di Massaua (per questo fece realizzare una conduttura, di 12 km di lunghezza, che raggiunse la località di Dogali, dove furono immesse le acque del fiume Desset); si occupò della realizzazione degli acquedotti di Addi Ugri, Addi Caieh e Agordat. Per le opere architettoniche: ad Agordat la sede del Commissariato e residenza del Commissario di Governo; ad Asmara la sede dell'Ufficio delle Opere Pubbliche e della Direzione degli Affari Civili, il Caravanserraglio (1914), il Degghi Selam (1917) della Chiesa Copta Enda Mariam, le carceri centrali, l'edificio delle Poste (1916), il Teatro (1919-20), il Mercato (poi ricostruito da Guido Ferrazza), i progetti per la chiesa copta; a Cheren, la sede del Commissariato e residenza del Commissario di Governo; a Massaua, uffici e capannoni doganali, il Commissariato di Governo. Alla metà del 1918 lasciò la sua carica presso il Genio Civile e iniziò a collaborare, come libero professionista, con la ditta Delsizian Frères: procedette alla progettazione di numerosi complessi di investimento, come un lotto per 16 palazzine previste nella zona dei villini di Asmara, il Teatro di Asmara, elaborando anche un progetto (nel 1918) per la creazione di una nuova cittadina residenziale sulla sommità del Monte Ghedem collegata a Massaua tramite una strada.

punto il primo vero e proprio Piano Regolatore della città¹⁸, tenendo anche conto del fatto che nel 1911 era giunta ad Asmara la linea ferroviaria proveniente da Massaua (poi un ramo si staccava verso il confine del Sudan¹⁹). Naturalmente la collocazione della Stazione assumeva una notevole importanza nella Progettazione urbanistica del centro tanto che il fabbricato divenne la testata di un grande viale che, secondo una tipologia urbanistica ben consolidata dall'Ottocento, collegava il centro cittadino alla piazza della Stazione.

«Il disegno del Piano poggiava sui nuovi assi Est-Ovest che correivano ai bordi della precedente espansione: il corso Italia (oggi *Harnet Avenue*) in basso, e il viale Manzoni (oggi *Afabet Avenue*) in alto. Da questi si dipartiva un sistema di strade diagonali su cui, tenendo conto dell'accidentata orografia della piana, si pensava di impostare le nuove lottizzazioni. La rigidità della griglia era

negata dal disegno di tre grandiosi *patte d'oie* disposti ai vertici del triangolo, che conteneva il primo nucleo della Asmara novecentesca»²⁰.

La città si faceva, ora, più complessa dal punto di vista dell'articolazione urbana, all'insegna dell'adozione di una sorta di principio funzionalista della Zonizzazione (come mostrava anche il relativo "Regolamento edilizio"²¹).

Negli anni successivi, la vita della Colonia eritrea e di Asmara procedeva senza grandi sobbalzi e novità²², ma nel 1935, l'invasione italiana dell'Etiopia cambiava completamente il quadro di riferimento di tutta l'area: nel giro di pochi mesi Asmara veniva raggiunta da un flusso incredibile e di uomini e mezzi di transito per l'Etiopia, divenendo luogo di smistamento principale e di organizzazione militare. Le strutture si mostravano del tutto inadeguate, così che la periferia veniva

Nel 1920 compì una spedizione in Dancalia, insieme al professor Vinassa de Regny, nella quale eseguì rilievi topografici per conto dell'Istituto Geografico Militare di Firenze; compilò una carta geologica indicativa sull'orientamento degli strati del sottosuolo eritreo; scrisse anche una monografia sulle chiese copte del Tigray. Morì ad Asmara nel 1920 in seguito ad una infezione contratta in Dancalia. Cfr., *Architettura italiana in Eritrea* ..., cit., ad vocem. Ogni riferimento a Cavagnari è assente in *Architetti e Ingegneri italiani dal Levante al Magreb (1848-1945)* ..., cit.. Invece Cavagnari Odoardo, in *Architettura Italiana d'Oltremare. Atlante iconografico* ..., cit., p.498, ad vocem (e prima: *Chi è? Dell'Eritrea*, Roma, 1952, ad vocem).

18 Il Governatore Salvago Raggi varava il nuovo Piano regolatore, reso necessario dal fatto che la città era cresciuta e non vi erano più sufficienti aree edificabili entro i confini del precedente Piano. Il nuovo Decreto ribadiva, per «gli indigeni e gli assimilati», il divieto di abitare nella prima zona. Per la popolazione in quegli anni di Asmara: *Censimento 1913. Popolazione italiana ed assimilata*. Allegato al «Bullettino Ufficiale della Colonia Eritrea» (Asmara), 15 dicembre 1923, pp.7 e segg. E anche: F. DE ANGELIS, *Il censimento del 1913 della popolazione italiana ed assimilata nella Colonia Eritrea*, «L'Africa italiana. Bollettino della Società Africana d'Italia», 40, 1921, pp. 65-73. G. VALENTI, *Introduzione. Le cause politiche ed economiche dello stato attuale*, in A. OMODEO, V. PEGLION e G. VALENTI, *La colonia Eritrea. Condizioni e problemi*, Roma, 1913, vol.I.

19 Il tratto ferroviario Massaua-Asmara venne costruito tra il 1887 e il 1914, per poi venir aggiornato entro il 1932: si trattava infatti di un'opera estremamente difficoltosa a causa del territorio attraversato, particolarmente difficile in zone di montagna, e per l'ampio dislivello esistente fra i due capolinea, uno sul mare (Massaua) e l'altro a oltre 2300 m di altezza (Asmara). Gran parte del percorso si sviluppava in montagna – si pensi che già a breve distanza da Massaua il tracciato raggiungeva la notevole quota di 2.400 metri - con spazi angusti e curve a corto raggio e fu dunque necessario realizzare molte gallerie e ponti (il ponte di Moncullo è formato da quattordici arcate da 10 metri ciascuna ed è l'opera dell'arte ingegneresca più nota della ferrovia). La tratta iniziale della linea fu realizzata a partire dal 1900, utilizzando la sede del primo tratto Massaua-Saati costruito a scopi militari; nel 1905 si decise lo spostamento della stazione di Massaua, collocata nella più comoda località di Taulud, ma i lavori restanti precedettero a rilento per la mancanza di finanziamenti e per le difficoltà dei rilievi. Nel 1911 veniva raggiunta Asmara e da allora si avviò un intenso traffico di merci e passeggeri. Si pensò allora di prolungare la linea da Asmara verso Ovest, toccando le zone di ricca produzione agricola lungo i fiumi Barca e Gash. I lavori iniziarono nel 1913 permettendo di aprire il primo tronco fino a Dem Sebai già nel 1914, per giungere poi ad Agordat fra il 1923 e il 1928; nel 1935 la sede ferroviaria era stata tracciata fino a Tessenei, ma i binari posti fino a Biscia (per un totale di 86 km). Dal 1934 furono in attività da Massaua ad Asmara le Littorine per cui il tempo di percorrenza si ridusse a 3 ore sole; per le merci venne aperta una lunghissima teleferica di collegamento tra i due centri. Cfr. *La Ferrovia Massaua-Asmara*, «Gente nostra» (Massaua), 3, luglio, 1935; P. BARTOLOZZI, *Treni italiani in Eritrea*, «I Treni oggi» 37, marzo, 1984.

20 CASCIATO, *Da campo militare a Capitale* ..., cit.

21 Il "Regolamento edilizio" indicava quali tipologie di edifici fossero permesse nelle diverse zone. Per la zona I (artt. 15-32), si davano regole sull'altezza degli edifici, sulla cubatura, sulla distanza fra le costruzioni, sulla proporzione fra aree coperte e scoperte, sui giardini, mentre per la zona mista (artt. 33-40), variavano gli standard edilizi con indicazioni di maggior rigore e minor decoro.

22 V. CASTELLANO, *La popolazione italiana dell'Eritrea dal 1924 al 1940*, «Rivista italiana di Demografia e Statistica», 2, 4, 1948, pp. 530-540. L'Eritrea continuò comunque, tra la fine dell'Ottocento e il 1935, ad attirare pochi Italiani, che comunque sceglievano quasi tutti di stabilirsi ad Asmara. Ancora nel 1931, i civili italiani ammontavano a soli 3.600, quasi il 90% dei quali (ossia 3.160) residenti ad Asmara, mentre gli Eritrei nella Capitale erano oltre 20.000. Tra questi molti erano Ascarì, cioè eritrei ed etiopi arruolati nell'Esercito italiano. Ad essi era consentito vivere con la propria famiglia in insediamenti alla periferia di Asmara noti come «Campi famiglia», quartieri con piccole case in muratura, cioè *tucul* di forma cilindrica e tetto conico geometricamente allineate, che si affiancavano alle tradizionali capanne in paglia e fango (gli *agdo*) e che, insieme alle baracche, contribuirono alla improvvisa crescita delle aree urbane. Cfr. U. CHELATI DIRAR, *From Warriors to Urban Dwellers: Ascarì and the Military Factor in the Urban Development of Colonial Eritrea*, «Cahiers d'Études Africaines», XLIV, 3, 175, 2004, pp. 533-574.

invasa da distese di baracche, dopo l'apertura di nuove strade, che venivano a costituire nuovi quartieri improvvisati e che mutavano le modalità funzionali e organizzative del centro²³.

Dai 18.000 abitanti negli anni Venti, di cui meno di 1/3 erano gli Italiani, si era passati ai quasi 100.000 nel 1936 (98.000 abitanti censiti nel 1939), dei quali il 50% erano giunti dall'Italia, mentre si registrava un costante incremento anche della popolazione indigena, richiamata dalla richiesta di manodopera. Mutavano così anche tutte le gerarchie d'insediamento fino ad allora perseguite e soprattutto la suddivisione in quartieri etnici: gli Eritrei andavano a occupare parti sempre maggiori del vecchio centro città, mentre gli Italiani si insediavano nei più salubri e meno popolosi quartieri a villini (come nel quartiere residenziale di Ghezza Banda, in direzione Sud-Est).

Si trattò di un vero e proprio fervore edilizio (finanziato in gran parte dallo Stato) che divenne elemento trainante nello sviluppo economico eritreo, facendo del Governatorato dell'Eritrea la provincia di gran lunga più sviluppata dell'Africa Orientale Italiana. Confrontando infatti i dati di Asmara e di Addis Abeba (Scioa) in relazione al numero delle imprese di costruzione e alle industrie che producevano materiale edile, si avevano ad Asmara, alla fine degli anni Trenta, 624 ditte con 553 milioni di capitale investito, mentre nello Scioa vi erano 297 ditte con 139 milioni di capitale investito: una quantità più che tripla in Eritrea, che si concentrava ad Asmara. La manodopera ufficiale utilizzata dalle imprese di costruzione era in buona parte italiana. La popolazione regnicola passò così da poco più di 3.000 a 55.000 unità: nel

1935, erano stati inviati in Eritrea (o convinti a trasferirsi in Colonia) 50.000 operai italiani provenienti dalle Province con più alto tasso di disoccupazione, mentre anche la popolazione eritrea della città era passata da 20.000 a 45.000 unità.

I nuovi venuti cominciarono così ad insediarsi verso le zone Sud-Est e Sud-Ovest (al limite del ciglio eritreo) e a Nord-Ovest dove i terreni erano rimasti ancora disponibili: l'intera periferia andò quindi configurandosi con un enorme quartiere residenziale fatto di case a due e tre piani che contrastavano con il vecchio centro di abitazioni ad un unico piano, nel quale si erano in gran parte insediati gli indigeni. Ma la *mixité* etnica era il carattere principale di quel popolamento

1.2. Guido Ferrazza "Consulente" dell'Ufficio Tecnico del Municipio di Asmara (aprile 1935-aprile 1938): Piano regolatore e Architetture

Il 1° aprile 1935, in tutta fretta per rispondere all'emergenza, veniva nominato "Responsabile" dell'Ufficio Tecnico del Municipio di Asmara per tre anni (aprile 1935-aprile 1938) l'architetto Guido Ferrazza²⁴; nei mesi successivi si avviava una riorganizzazione dell'Ufficio stesso procedendo anche ad una prima ideazione del nuovo Piano regolatore di Asmara, oltre a quello di Massaua e per il porto di Assab (nel 1937), pensando anche al progetto di una serie di edifici pubblici e privati in tutta l'Eritrea (ad Asmara il Caravanserraglio, il nuovo Mercato²⁵ e la nuova Moschea).

La stampa coloniale veniva informata del nuovo corso che si andava realizzando in città, attraverso

«la copertura del torrente Mai-Beà; il mercato

23 La situazione della città veniva descritta in *Le opere pubbliche ad Asmara*, «Annali dell'Africa Italiana», IV, 1939, pp.383-393.

24 Guido Ferrazza, trentino, nato nel 1887, si laureò in "Architettura Civile" presso il Politecnico di Milano nel 1912 per poi passare all'Accademia di Belle Arti di Bologna dove ottenne nel 1916, il diploma di professore di "Disegno architettonico". Iniziata la sua carriera a Carrara fino al 1927 acquisì grande esperienza nella lavorazione del marmo, spostandosi per questo in molti importanti cantieri internazionali: da Sofia a Bangkok a Montevideo. Dopo la Prima Guerra Mondiale gli fu affidata la ricostruzione di numerose chiese in Trentino, vincendo il I° premio nel concorso per il palazzo della Provincia di Trento (1920-21) e progettando anche l'edificio della Banca Cattolica Trentina. Nel 1919, Ferrazza entrò a far parte, a Milano, dello studio di Alberto Alpago Novello e Ottavio Cabiati: ne nacque un proficuo sodalizio professionale, che vide gli Architetti indirizzare i propri interessi - insieme a quelli di numerosi altri professionisti milanesi - sul rapporto tra Architettura e Urbanistica, partecipando al clima del 'ritorno al Classicismo' ovvero di quello "stile Novecento" coordinato da Giovanni Muzio. Ferrazza fu quindi tra i fondatori nel 1923 del "Club degli Urbanisti milanesi", del quale fu anche eletto Presidente. Nel 1927 l'Architetto fu chiamato dal Vicegovernatore della Cirenaica Attilio Teruzzi a redigere, con Alpago Novello e Cabiati, Piani per Bengasi, partecipando poi anche ai primi studi per il "Piano Regolatore" di Tripoli. Nel 1935, poi, Ferrazza si spostò in Eritrea, ma già partire dal 1937 il Governatore di Harar, Nasi, affidò all'Architetto i Piani di Harar, Dire-Daua, Giggiga, Adama; poi, con lo spostamento di Nasi ad Addis Abeba, l'Architetto assunse l'incarico di "Direttore tecnico" dell'IACP. AOI-Istituto Autonomo per le Case Economiche e Popolari dell'Africa Orientale Italiana" (realizzando un intero quartiere di abitazioni). Considerevole anche il numero degli edifici pubblici e privati da lui progettati in Eritrea ed Etiopia. Cfr. *Architettura nelle colonie italiane d'Africa*, «Rassegna», XIV, 1992, n. 51/3; Ferrazza Guido, in *Architetti e Ingegneri italiani dal Levante al Maghreb (1848-1945)*, cit., ad vocem; *Architettura italiana d'Oltremare (1870-1940)*, Catalogo, ..., cit., pp. 374 e passim; M.TALAMONA, *Ferrazza Guido in Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, vol. 46, 1996, ad vocem; G.GRESLERI, *Guido Ferrazza. Tecniche, modi e forme dell'Architettura italiana d'Oltremare in L'architettura dell'Ecclettismo*, Atti del Convegno, a cura di L.Mozzoni e F.Santini, Napoli, 2000, pp.99-138; *Architettura italiana d'Oltremare. Atlante iconografico* ..., cit., *Regesto biografico*, ad vocem.

25 La nuova piazza porticata, con sui lati edifici a due piani, fu realizzata su disegno di Guido Ferrazza, con Ferruccio Mazzanti e Giuseppe Arata, dopo il 1938.

coperto; la sede del “Corriere dell’Impero”; il mercato delle granaglie; il grande Teatro lirico; la Direzione mineraria. Il Governatore, insieme al Segretario generale Perugini, al Segretario Federale del fascio Lo Bello e il podestà di Asmara Montagnani, ha voluto rendersi conto personalmente dello stato dei lavori imponenti iniziati per la sistemazione dei più importanti servizi cittadini secondo il nuovo Piano regolatore ... Durante la visita ai lavori, accompagnavano S.E. il Governatore anche l’ing. Ferrazza, Capo dell’Ufficio Tecnico; l’ing. Giorgi, capo delle Opere Pubbliche [del Governatorato]: l’architetto Messina e l’ingegner Macri, Procuratore della ditta Zino, che hanno fornito chiarimenti e delucidazioni sui lavori»²⁶.

Ma la notizia di quel «fervore edilizio» rimbalzava anche in Italia:

«i giornali italiani danno risalto ai marconigramma da Asmara sulla visita compiuta ieri dal Governatore dell’Eritrea gen. Guzzoni alle principali opere pubbliche di Asmara. Il “Popolo d’Italia” pubblica che Asmara sarà compiutamente degna degli importanti compiti affidati all’antica capitale della Colonia primigenia. Le imponenti opere risolvono fondamentali problemi di necessità e grandezza ... Il Viale Mussolini, che vedrà allinearsi accanto agli edifici già esistenti come la Cattedrale e la Casa del Fascio, nuovi grandiosi edifici pubblici, diventerà una delle più belle arterie dell’Africa intera. Il “Messaggero” pubblica che imponenti lavori stradali ed edilizi attualmente in corso daranno ad Asmara un nuovissimo volto. Il giornale osserva che la costruzione del Mercato coperto disciplinerà e favorirà il movimento delle vettoviaglie, mentre darà un notevole incremento alla vendita nell’altipiano del pesce del Mar Rosso. I giornali romani danno notizie particolareggiate sul grandioso Teatro che sorgerà sul viale Mussolini. E mettono inoltre in rilievo i modernissimi impianti del nuovo stabilimento del “Cor-

riere dell’Impero”»²⁷.

Del resto

«un fermento di opere sta sconvolgendo da tutte le parti la Capitale dell’Eritrea ... Davanti alla Moschea già si alzano pilastri in cotto per il Mercato generale e levigate colonne di Granito grigio di Decamerè per il Mercato del Pesce ... Dai cantieri dei Mercati si dà una sbirciata all’attiguo tratto del viale di circonvallazione, a taglio diritto passando di fronte alle carceri giudiziarie, la Stazione ferroviaria con la nuova strada di Cheren. Già si delinea, chiara e promettente, la sagoma della grande arteria, con la quale gareggia, ancora tutta sconvolta, l’altra che si parte egualmente dalla Stazione e si congiunge al viale De Bono. Ancora di corsa verso la nuova Moschea ... e poi verso i Macelli ... dei quali quello cristiano è quasi ultimato ... mentre in pieno fervore d’opera è quello mussulmano ... Non bisogna dimenticare che l’attuale popolazione asmarina, la quale annovera 30.000 nazionali [Italiani] e ben 57.000 indigeni [per un totale dall’inizio del 1935 di un totale di 87.000 abitanti] ha bisogno giornalmente di 80 capi vaccini ... Dal Macello al Mercato nuovo per le granaglie ... E poi al nuovo Cimitero»²⁸.

Guido Ferrazza aveva coordinato la progettazione del nuovo Piano (e delle nuove Architetture) per Asmara, ma intanto si erano diffuse, e giungevano ad Addis Abeba strane voci sul suo conto. Il vicerè Graziani, che doveva affidare alcuni incarichi per i Piani particolareggiati della Capitale etiopica, a fronte di segnalazioni ricevute per l’impiego di Ferrazza e sulla base dei propri rapporti diretti con l’Architetto, voleva vederci chiaro. Nel dicembre del 1936 Graziani sollecitava al Ministro delle Colonie Lessona «informazioni sul conto ing. Ferrazza» dopo che le aveva richieste qualche mese prima, nel luglio²⁹. Le informazioni, raccolte dal Vicerè erano davvero poco edificanti, tanto che nel giugno esortava il Ministro

26 *Il nuovo volto di Asmara. Il governatore Guzzoni visita tutti i lavori in corso nella città*, «Corriere dell’Impero» (Asmara, poi Addis Abeba), 20 agosto 1936. Anche: *Personale interessamento del Vicerè (maresciallo Graziani) per tutti i problemi connessi con lo sviluppo dell’Eritrea (per l’ingrandimento e l’abbellimento di Asmara)*, ivi, 15 agosto 1936. E prima: M. APPELLUS, *Il Governatore dell’Eritrea Guzzoni ad Addis Abeba (dal vicerè Graziani)*, ivi, 9 agosto 1936: «fervono i lavori stradali e i lavori di abbellimento di Asmara e Massaua».

27 *La visita del governatore Guzzoni ai lavori pubblici di Asmara nelle notizie della stampa italiana*, «Corriere dell’Impero» (Asmara, poi Addis Abeba), 21 agosto 1936.

28 G. GABRISI, *Le promesse di Asmara*, «Corriere dell’Impero», 14 agosto 1936.

29 Telegramma del governatore Graziani al Ministro dell’A.O. Lessona del 29 dicembre 1936 n. 3116 in Roma, ACS, MAI, b.103, fasc.3. Ho già ripercorso la vicenda nel mio F. CANALI, 5.1.4. *L’affaire Guido Ferrazza, escluso dalla progettazione dei Piani particolareggiati di Addis Abeba* in IDEM, *Addis Abeba «italiana»: il Piano regolatore e la serie delle sue “Varianti” (1936-1939). Le attestazioni documentarie dal fondo “MAI-Ministero dell’Africa Italiana”. Piano generale, Piani particolareggiati e previsioni per una «nuova città con un carattere prevalente di “Città giardino”», ma caratterizzata da una «Modernità con concetti di grandiosità». Il contributo di Cesare Valle, Ignazio Guidi, Enrico Del Debbio, Giò Ponti, Giuseppe Vaccaro, Guglielmo Ulrich, Plinio Marconi, Gherardo Bosio e Vittorio Cafiero, in Modelli di città, di «borghi di fondazione italiani» in Italia, nel Mediterraneo e in Oltremare, a cura di F. Canali, «ASUP-Annali di Storia dell’Urbanistica e del Paesaggio dell’Università di Firenze» (Firenze), 1, 2013 (ma 2015), pp.63-126 (qui ora si isolano ora solo i riferimenti asmarini).*

«a evitare che Ferrazza prenda parte Commissione di studio del “Piano regolatore”; lo conosco da tempo e pertanto giudico, così come è giudicato da quanti lo conoscono a fondo, indesiderabile sotto molti punti di vista»³⁰.

Graziani voleva però avere notizie anche da Asmara (oltre che dalla Libia dove Ferrazza aveva lavorato) e dunque

«sarebbe opportuno assumere precise informazioni presso Comando Carabinieri Reali Bengasi e Asmara che dovrebbero essere in grado di fornire importanti elementi giudizio. Noto ingegnere ha dimostrato sempre e ovunque grande venalità e profittando sua incerta sistemazione in ruolo, ha preteso sovente compartecipazione in opere e lavori dei quali egli figurava come semplice progettista o come Direttore dei Lavori per conto amministrazioni municipali. Quale professionista poi è disordinato e inconcludente»³¹.

Nel dicembre, la missiva inviata dalla Direzione Affari Civili del Ministero dell'Africa Italiana al Governatore Generale di Addis Abeba Graziani, faceva emergere anche quegli screzi e quelle tensioni professionali che l'Amministrazione, e anche l'ufficialità, tendevano a voler soffocare. La Direzione romana cercava ora di fare chiarezza:

«consta, in quanto di dominio pubblico, che medesimo Ferrazza ebbe gravi dissidi con architetti Alpago Novello e Cabiati coi quali aveva studio a Milano, e che gli mossero accuse di scarsa correttezza professionale. Tale dissidio non ha però avuto ripercussioni sui rapporti del Ferrazza con Amministrazione [in Libia] ... Comunico che il Regio Governo dell'Eritrea ha fatto conoscere al riguardo quanto appreso: “ingegnere Ferrazza è consulente tecnico amministrazioni municipali di Asmara e Massaua e del Governo per la parte architettonica costruzioni edilizie governative. Fu assunto per tre anni, dal 1° aprile 1935, con speciali contratti e con assegno di tremila (3.000) mensili per Asmara e milleduecento (1200) mensili per Massaua. Gli fu inoltre affidato studio reda-

zione nuovi “Piani regolatori” delle due città mediante compenso cinquantacinquemila (55.000) per ogni Piano, da ultimarsi entro 30 giugno 1938; a suo carico spese per aiuti disegnatori e copie tutti elaborati. Circa voce sua scarsa correttezza, ho fatto compiere riserve indagini, ma nulla è risultato che possa far sospettare egli sia qui incorso in scorrettezze o indelicatezze. Quanto a capacità professionale non ha fatto finora occasione essere giudicato sfavorevolmente; non ha però neanche confermato possedere quelle spiccate qualità che Vice Governatore del tempo attribuivagli e che consigliarono sua assunzione. Aggiungo che contratti Piani Regolatori saranno modificati abbreviandone termini”»³².

Intanto ad Asmara, senza ancora avere a disposizione un nuovo Piano regolatore complessivo per la città, gli interventi venivano condotti in maniera puntuale e riguardavano la soluzione di problemi contingenti, contrariamente a quanto la Cultura urbanistica italiana andava avanzando nei consessi disciplinari anche di ambito coloniale³³. Nel 1937, si procedeva all’*“Eliminazione delle baracche”* nell’area in cui neppure le vecchie previsioni di Piano arrivavano, come rendeva noto Vincenzo Civico:

«con “Decreto” del Governatore dell'Eritrea, generale Guzzoni, è stato disposto che le baracche esistenti tra i limiti del Piano regolatore e quelli della circoscrizione municipale di Asmara vengano demolite entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione del “Decreto” stesso e nel termine di un mese quelle comprese entro la città, siano esse di proprietà demaniale o privata. Con lo stesso “Decreto” è stato fatto divieto di costruire baracche entro i limiti della circoscrizione municipale. Le principali città dell'Impero si vanno così rapidamente adeguando alle nuove esigenze ed attrezzando secondo i più moderni dettami della Scienza urbanistica»³⁴.

Era chiaro che necessitava un Piano Regolatore Generale (non limitato cioè al solo centro, ma esteso su tutto il territorio comunale), ma la sua

30 Telegramma del governatore Graziani al Ministro dell'A.O. Lessona del 25 giugno 1936 n. 4637 in Roma, ACS, MAI, b.103, fasc.3.

31 Telegramma del governatore Graziani al Ministro dell'A.O. Lessona del 4 luglio 1936 n. 5338 in Roma, ACS, MAI, b.103, fasc.3.

32 Telegramma del Governatore Generale di Addis Abeba Graziani al Ministro dell'Africa Italiana Lessona del 25 giugno 1936 n.4637 in Roma, ACS, MAI, b.103, fasc.3. Protettore politico di Ferrazza era dunque Ottone Gabelli, Governatore reggente nel gennaio 1935 e poi Vice Governatore dell'Eritrea durante il Governatorato di Emilio De Bono (dal gennaio al novembre del 1935) quando l'incarico triennale venne sottoscritto a Ferrazza. L'udinese Gabelli (nato nel 1880 e poi morto nel 1939) era dal 1930 Direttore Generale del Ministero delle Colonie, inviato in Africa dal 1934.

33 Si veda come riferimento F.NATOLI, *I Piani regionali nell'Impero*, in *Atti del I° Congresso di Urbanistica* (Roma, 1937), a cura dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, Roma, 1937, vol.I: *“Urbanistica coloniale”*, pp.33-35; E.BATTIGALLI e L.DODI, *La moderna Urbanistica in Etiopia*, in *ivi*, pp.83-89.

34 V.CIVICO, *Notiziario urbanistico. Asmara. Per l'eliminazione delle baracche*, «Urbanistica» (Roma), 2, marzo-aprile, 1937, p.115.

redazione richiedeva qualche tempo ancora.

Così sempre Civico, dal suo "Notiziario urbanistico" dello stesso 1937, poteva far conoscere i nodi urbanistici compresi nel nuovo Piano, che era già stato messo a punto da Ferrazza e dai suoi collaboratori e che aveva ottenuto il *placet* del nuovo Governatore, Vincenzo De Feo:

«Il Governatore dell'Eritrea ha approvato il Piano Regolatore Generale della città di Asmara, che prevede il coordinamento dell'attuale sviluppo della città e crea le condizioni necessarie per l'avvenire. Tra le principali sistemazioni è da notare il prolungamento fino alla stazione del grandioso viale Mussolini, che costituisce il vero centro della città»³⁵.

Quindi «alla periferia sorgeranno le zone industriali e i quartieri operai. In esse ogni abitazione avrà un giardinetto ed un orticello»³⁶. Non si trattava, in questo caso, di una novità, visto che già qualche mese prima era stato anticipato che «è stata concessa dal Governo l'autorizzazione per la creazione di quartieri operai, secondo un apposito progetto di Piano regolatore, che prevede opportune lottizzazioni nelle zone adiacenti all'Istituto Siero-vaccinogeno, a Bet Maca. Saranno subito costruite numerose casette, che ospiteranno 240 famiglie»³⁷.

Inoltre, sempre nelle previsioni del 1937, si indicava il fatto che «verrà accentuato il distacco della Città nazionale " dal "Quartiere indigeno"»³⁸. Insomma

«in un primo tempo l'Ufficio delle Opere pubbliche si occupò di compilare un Piano orientato a

sviluppare la città in maniera concentrica rispetto al vecchio nucleo, mantenendo il sistema delle direttrici radiali (corso Re in direzione di Massaua, la via per Decamarè e a Nord-Ovest la via per Cheren) ... Gli orientamenti generali di questa pianificazione interessarono le diverse zone di Asmara per le quali erano previste e definite specifiche destinazioni d'uso ... quali la *zona della ferrovia*, destinata a costruzioni industriali e a residenze per nazionali; la *zona a Nord del Caravanserraglio* adibita a fabbricati industriali; la *zona a Nord-Ovest*, riservata a costruzioni per civile abitazioni di tipo intensivo e a villini; la *zona a Ovest*, lungo viale Oriani (attuale Maryan Gmbi street occupata da abitazioni civili); la *zona Sud-Ovest (Godaiif)*, lungo la direttrice per Decamarè, adibita ad abitazioni economico popolari e a fabbricati industriali; la *zona Sud-Est*, la zona residenziale di Ghezza Banda, destinata a villini, con i tratti di una vera e propria "Città giardino"; e infine il *Quartiere indigeno*, cui era assegnata come area di sviluppo la zona a Nord, verso il laghetto di Acria»³⁹.

E, ad esempio, le indicazioni per la Zona industriale ebbero davvero effetto, perché già nel 1938 «presso il Nuovo Caravanserraglio s'apre la Zona industriale, tracciata nella piana già occupata dal Villaggio indigeno, che ora addensa le sue casette sulla collina a Nord della città»⁴⁰.

Sul «Corriere Eritreo» quelle trasformazioni in atto in città, anche dal punto di vista urbanistico, venivano segnalate puntualmente:

«lo sviluppo di Asmara ha del prodigioso in questi tempi ultimi ... e non la si riconosce più ...

35 V.CIVICO, *Notiziario urbanistico. Asmara. L'approvazione del Piano Regolatore [da parte del Governatore]*, «Urbanistica», 5, settembre-ottobre, 1937, p.344.

36 V.CIVICO, *Notiziario urbanistico. Asmara. L'approvazione del Piano Regolatore [da parte del Governatore]*, «Urbanistica», 5, settembre-ottobre, 1937, p.344.

37 V.CIVICO, *Notiziario urbanistico. Asmara. La creazione di nuovi quartieri operai*, «Urbanistica», 4, luglio-agosto, 1937, p.267. Del tema si occupava poi a livello specifico per Addis Abeba (anche se molte considerazioni si potevano estendere), G.RIGOTTI, *I borghi operai nelle Colonie*, «Urbanistica», 1, gennaio-febbraio, 1938, pp.15-18: «l'impostazione teorica dei borghi operai coloniali deve seguire, in linea di massima, i canoni dettati dalle buone norme urbanistiche per i borghi operai europei ... Gli scopi principali dei borghi nelle Nazioni europee e specialmente in quelle a regime autarchico (Italia e Germania) sono eminentemente politici ed economici: politici in quanto tendono ad una rieducazione delle masse operaie, attraverso l'avvicinamento dell'uomo alla Natura e attraverso l'aggruppamento, per formare una Comunità, di cellule viventi di vita propria; economici, in quanto il decentramento così ottenuto di importanti masse operaie impedisce il fenomeno anti-economico dell'Urbanesimo, e la quantità di elementi naturali di vita tratti dagli orti alleggerisce i mercati cittadini, mette le famiglie operaie in condizioni di spendere meno per il normale vitto, e dà perciò un poderoso impulso al risparmio... Qualora i centri operai vengano situati fin da principio fuori del concentrico cittadino, più facile e chiara sarà la loro organizzazione, meno affrettato e congestionato sarà lo sviluppo della città, e verranno eliminate tutte le occasioni di interferenze fra città e borghi ... D'altra parte, il raccogliere in luoghi adatti e ben definiti le abitazioni operaie garantisce il rispetto di quella regola che deve essere a capo di ogni impresa urbanistica coloniale: cioè dividere nettamente, senza falsi scrupoli e senza mezzi termini, le abitazioni dei Nazionali da quelle degli Indigeni; cosa questa molto difficile da ottenere tanto più nel campo operaio».

38 V.CIVICO, *Notiziario urbanistico. Asmara. L'approvazione del Piano Regolatore [da parte del Governatore]*, «Urbanistica», 5, settembre-ottobre, 1937, p.344.

39 A.GODIO, *Architettura italiana in Eritrea/Italian Architecture in Eritrea*, Torino, 2008, pp.43 e segg.: Cap.2.1.2: "I criteri ordinatori del Piano dell'arch. Vittorio Cafiero".

40 CONSOCIAZIONE TURISTICA ITALIANA/Touring Club Italiano, *Guida dell'Africa Orientale Italiana*, a cura di L.Bertarelli, Milano, 1938, p.203.

mIn particolare ... per la rapidità costruttiva ... [si ricorda] il quartiere di Ghezza Banda, un colle a Sud Est di Asmara dove sono sorte nientemeno che 250 villette con piccoli ... spazi verdi, col generoso intento di formare una città-giardino ... Ma anche le opere pubbliche hanno contribuito, per la loro parte notevolissima, alla trasformazione di Asmara ... È del 1° luglio l'inizio della costruzione del grande quartiere popolare "Arnaldo Mussolini", che avrà 300 casette; poi ne seguiranno altre 300 del quartiere "Luigi Razza". Asmara si sta rapidamente attrezzando per i suoi 100.000 abitanti che presto saranno raggiunti e superati». ⁴¹

Infatti, ai due nuovi quartieri per Italiani si dovevano aggiungere ancora il villaggio "Maggiore Toselli" (a Bet Macà) e il villaggio "Colonnello De Cristoforis". Ma, come avrebbe lamentato poi il governatore De Feo, le previsioni di quel Piano regolatore di Ferrazza e dell'Ufficio Opere Pubbliche del Governatorato, salvo per l'ampliamento della centrale piazza De Cristoforis, «non corrispondevano all'esigenza del traffico e del decoro cittadino di una zona che è la più importante di Asmara ... cioè il centro cittadino» ⁴², individuando, piuttosto, nelle direttrici radiali e con andamento dei nuovi isolati concentrici, la matrice del nuovo sviluppo urbano.

Attraverso nuove circonvallazioni il traffico pesante di attraversamento sarebbe stato spostato fuori dal centro, mentre la zona ferroviaria veniva destinata a insediamenti industriali, come anche l'area verso Sud-Ovest. Per il resto, la Zonizzazione avveniva – come nella prassi funzionalista corrente – sulla base di indicazioni riferite alla 'densità edilizia' (e al censo), con costruzioni intensive (operaie) nella Zona Ovest; villini estensivi nella collina di Ghezza; villette verso Sud. Era contemplata anche la creazione di un nuovo "Quartiere indigeno" verso Nord, secondo una prassi ricorrente in tutta l'Urbanistica coloniale europea, ma senza tenere conto che gli Eritrei erano poco meno della maggioranza della popolazione e non sarebbero potuti essere 'chiusi' in un quartiere unico.

Si trattava di indicazioni importanti, ma certo non bastavano a rispondere alle nuove gerarchie della città, che vedeva estesissima la sua periferia ormai in una enorme baraccopoli a fronte di un centro che aveva perduto – salvo per sporadiche, ormai vecchie, emergenze governative – il suo carattere direzionale.

Il governatore De Feo decideva allora di procedere oltre e bandiva, dunque, nel luglio del 1937, «un Concorso per la sistemazione architettonica del centro della città».

Nel novembre i lavori della Commissione giudicatrice – peraltro tutta composta da membri legati agli Enti asmarini – si chiudevano e i progetti dei sette gruppi partecipanti alla competizione venivano esposti alla visione del Pubblico della città ⁴³. Il 'caso' scoppiava non molto dopo quando si apprendeva che lo stesso Governatore aveva partecipato al gruppo di progettazione "Sannità", che, guardacaso, era risultato vincitore nel Concorso. C'era chi vi ravvisava un 'conflitto di interessi' troppo accentuato ⁴⁴ e, dunque, altri concorrenti, visto l'esito, facevano esposto al Sindacato Nazionale Fascista degli Ingegneri.

Erano settimane convulse quelle del dicembre del 1937 e il governatore De Feo decideva di riassumere comunque al Ministero delle Colonie quanto avvenuto:

«nel Piano regolatore di Asmara [del 1914] era rimasta indefinita tutta la zona centrale della città sull'incrocio delle principali strade urbane quali il viale Mussolini [Italia], viale De Bono, via Martini, viale del Re e viale Crispi, perché le soluzioni proposte sia dall'architetto Ferrazza progettista, che dalla Commissione incaricata di rivedere il progetto, non corrispondevano all'esigenza del traffico e del decoro cittadino di una zona che è la più importante di Asmara. A questo centro infatti convergono le provenienze da e per tutto l'Impero, da Massaua a Cheren per il Sudan; da Massaua e Decamerè verso l'Hamara e Gondar. Ma gli andamenti altimetrici e planimetrici dei tronchi di collegamento delle suddette strade ne rendono impossibile il sicuro e regolare transito e le costruzioni che vi sorgono non hanno alcun

⁴¹ *Asmara nella sua funzione imperiale*, «Corriere Eritreo» (Asmara), 3 agosto 1937.

⁴² Missiva del Governatore dell'Eritrea Vincenzo De Feo al Sottosegretario del Ministero delle Colonie Attilio Teruzzi del 15 dicembre 1937 prot.508543, "oggetto: Concorso per la sistemazione architettonica e del Centro di Asmara", in Roma, ACS, Fondo MAI, b.103.

⁴³ *La Mostra dei progetti per il Centro cittadino visitata dal Governatore alla Casa del Fascio*, «Corriere Eritreo» (Asmara), 5 novembre 1937; *La sistemazione del Centro cittadino. L'esposizione dei progetti*, ivi, 8 novembre 1937.

⁴⁴ La situazione in Eritrea era cambiata dopo la Guerra d'Etiopia e «già nel novembre del 1935 Badoglio (che era allora "Alto Commissario per le Colonie dell'Africa-Orientale") notava come la "Colonia est invasa da una turba di avventurieri nazionali ed esteri"; un'impressione ribadita anche dal Vescovo di Asmara che parlava di "valori morali e spirituali ... soffocati ... dall'avidità di guadagno e dalla fame dell'oro che domina la massa che ha invaso questa terra" e come scriveva anche ad un amico in Italia, un "vecchio coloniale" residente ad Asmara: "Purtroppo è calato qui un gregge di indesiderabili, assetato di guadagni, ingordo all'inverosimile". Fra questi avventurieri, vi era anche un buon numero di 'colletti bianchi' che intendevano trarre profitto dal fiume di denaro pubblico, scarsamente controllato, che si riversò in AOI» in G.BARRERA, *Asmara, La città degli Italiani e la città degli Eritrei*, in *Asmara. Architettura e pianificazioni nei fondi dell'IsIAO ...*, cit., p.19.

carattere di decoro, trattandosi in massima parte di casupole a un piano e senza alcuna linea architettonica»⁴⁵.

Così,

«date le grandi difficoltà che si presentavano per una soluzione razionale e regolare di questo problema, che interessava tutta la vita cittadina, ho indetto il 24 luglio un Concorso tra Ingegneri e Architetti con le Norme contenute nel Bando. Il Concorso ha avuto esito molto favorevole, perché sette sono stati i progetti presentati all'esame di apposita Commissione da me nominata. ... Il primo Premio di lire 10.000, vinto dal progetto "Sannità" è stato per ordine del Progettista così suddiviso: lire 5000 per la Maternità e Infanzia; lire 2000 per opere assistenziali; lire 3000 per l'Architetto coadiutore ... mentre la Commissione ha ritenuto di suddividere il secondo e il terzo premio ... [tra tutti gli altri Progettisti] ... Un altro degli importanti problemi della città di Asmara è stato dunque risolto».

A dispetto della fiducia del Governatore, sulla missiva però, veniva appuntato, perentorio, il *diktat* del Sottosegretario alle Colonie Teruzzi: «annullare il Concorso»; e la proposta vincitrice veniva ormai indicata non come "Sannità", ma come "Progetto De Feo". In capo a qualche settimana, De Feo veniva allontanato da Asmara

(l'Ammiraglio/Governatore cadeva comunque 'in piedi': dal 1 maggio del 1938 diveniva Presidente del Consiglio Superiore della Marina; nel 1939 veniva addirittura nominato Senatore del Regno). E a sostituirlo ad Asmara veniva chiamato Giuseppe Daodiace⁴⁶, al quale toccava riaprire anche la questione del Piano asmarino.

1.3. Vittorio Cafiero e il nuovo Piano di Asmara (oltre che ai Piani per Assab e Massaua): Funzionalismo e Zonizzazione (1938-1939)

Dopo tre anni di "Contratto", nell'aprile del 1938, l'incarico di "Consulente" dell'Ufficio Tecnico del Comune di Asmara per Guido Ferrazza scadeva: il clima in città era ancora incandescente e vista la 'pubblicità' recentemente avuta, si decideva di allontanare anche l'Architetto non rinnovandogli l'incarico (forse perché come "Consulente" non aveva potuto non sapere del 'caso De Feo'): Ferrazza si trasferiva presso il Governo dell'Harrar lasciando l'Eritrea e tutti i progetti da lui impostati compreso quello del Piano asmarino (ma sarebbe tornato negli anni seguenti come "Direttore tecnico" dell'IACP.AOI-Istituto Autonomo per le Case Economiche e Popolari dell'Africa Orientale Italiana", Eritrea compresa). Per cercare di chiudere il Piano regolatore di Asmara il Ministero delle Colonie faceva incaricare dal Governatore dell'Eritrea l'architetto romano Vittorio Cafiero⁴⁷ (che però avrebbe visto ben presto il suo

45 Missiva del Governatore dell'Eritrea Vincenzo De Feo al Sottosegretario del Ministero delle Colonie Attilio Teruzzi del 15 dicembre 1937 prot.508543, "oggetto: Concorso per la sistemazione architettonica e del Centro di Asmara", in Roma, ACS, Fondo MAI, b.103.

46 Per la incresciosa vicenda: LO SARDO, *Rationalist Development* ..., cit., pp.48-53; GODIO, *L'architettura italiana* ..., cit., n.31, p.45. Ma soprattutto gli incartamenti e le missive, dei primi del 1938, in Roma, ACS, Fondo MAI, b.103. In verità, al contrario di quanto si afferma usualmente nella bibliografia corrente, e cioè che «Daodiace trovava sul posto ad Asmara la valida collaborazione dell'arch. Guido Ferrazza», ciò può essere avvenuto – nella migliore delle ipotesi – per pochi mesi. E i rapporti tra i due non dovettero esser neppure ... idilliaci.

47 Vittorio Cafiero (Roma, 1901-1981), dopo aver studiato all'Accademia di Belle Arti di Roma ed essersi poi laureato in Ingegneria, partecipò al gruppo dei Razionalisti romani distinguendosi con propri disegni, visibili in una delle due sale dedicate al Gruppo romano, alla "II° Esposizione di Architettura Razionale" allestita nella Capitale da Pier Maria Bardi nel 1931: fu professionista in grado di declinare le forme del 'monumentalismo funzionale', con una specifica attenzione per lo sviluppo delle infrastrutture e con un'ampia visione urbanistica. Qualche anno prima Cafiero si era distinto come disegnatore scenografo curando allestimenti nel kolossal di Amleto Palermi "*Gli ultimi giorni di Pompei*" del 1926. Poi nel 1930 aveva realizzato per il Sottosegretario del Ministero delle Colonie, e poi Ministro, Attilio Teruzzi, la sua casa estiva – "Villa Celestina" – a Castiglioncello di Livorno (l'edificio, in cemento armato, somigliava a una nave, bianca, con le ampie vetrate, gli oblò e le ringhiere in ferro; all'interno erano saloni quadrati e i bagni in marmi preziosi). L'incarico aveva fruttato a Cafiero una notevole fortuna professionale, ottenendo una serie di progetti di opere pubbliche a Roma, come nel 1935 la Caserma della Milizia e il Comando Generale dei Carabinieri, la Caserma "Scipio Slapater" (1936), ma soprattutto, in collaborazione con altri professionisti tra i quali Mario Ridolfi, la nuova sede dello stesso Ministero delle Colonie (dal 1938) ora edificio della FAO. Membro del Consiglio Superiore del Ministero dei Lavori Pubblici (Divisione XXIII, "Piani regolatori"), Cafiero partecipò anche a numerosi Concorsi nazionali (come per il palazzo del Littorio a Roma) insieme a Mario Ridolfi. Cfr. *Concorso progetto Casa Littoria di Roma (luglio 1937)*, a cura di Mario Ridolfi, Vittorio Cafiero, Ernesto Lapadula, Ettore Rossi, Roma, 1937; V. DE FEO, *Il progetto del Gruppo Ridolfi al concorso per il Palazzo del Littorio a Roma*, «Casabella», 637, settembre, 1996, "Architettura e progetti" pp.56-63; A. Pizzi, *Castiglioncello. Villa Celestina dalle origini ad oggi. Storia e architettura di una mitica costruzione*, Castiglioncello (LI), 2007, pp. 17-23; G.L. PODESTÀ, *La fondazione di una nuova Civiltà italiana in Africa Orientale in Lo sguardo della Storia economica sull'edilizia urbana*, a cura di M. Barbot, A. Caracausi, P. Lanaro, «Storia & Città», 1, 2009, pp.131-132; V. BUCCHERI, *Stile Cines: studi sul cinema italiano (1930-1934)*, Roma, 2004, p.18; *Architettura italiana d'Oltremare (1870-1940)*, Catalogo, ..., cit., Regesto biografico, ad vocem; *Architettura italiana d'Oltremare. Atlante iconografico* ..., cit., Regesto biografico, ad vocem; *Cafiero Vittorio*, in *Architettura Italiana d'Oltremare. Atlante* ..., cit., p.498, ad vocem. Il profilo biografico dell'Architetto è invece assente in *Architetti e Ingegneri italiani dal Levante al Magreb (1848-1945)* ..., cit., ad vocem.

incarico ‘ampliarsi’ ad altri Piani, sempre nell’ottica di una ‘visione regionale’ della Pianificazione). La ‘soluzione’ del Piano asmarino passava così ufficialmente dal Municipio di Asmara al Governatorato dell’Eritrea.

Per cercare di sciogliere il ‘nodo’ del Piano, il governatore Daodiace chiedeva lumi al Sottosegretario al Ministero delle Colonie, Attilio Teruzzi:

«a parte la incompatibilità rilevata dall’E.V. [per l’assegnazione al gruppo “Sannita” della vittoria del Concorso vista la presenza dell’ex governatore De Feo], ho comunque constatato che il progetto di S.E. De Feo per la sistemazione architettonica del centro di Asmara non può avere pratica e conveniente esecuzione in quanto prevede la demolizione di fabbricati di notevole entità, sia in danno di privati che della Pubblica Amministrazione. Poiché è allo studio organico degli Uffici di questo Governo e di quelli Postali e Telegrafonici, i quali dovrebbero appunto trovar posto nel centro di Asmara [un progetto per la nuova sede postale], pur considerando praticamente inesistente il “Progetto De Feo” non riterrei opportuno bandire un altro Concorso; ma bensì più conveniente far studiare dall’Ufficio Opere Pubbliche” di questo Governo un nuovo progetto, utilizzando alcuni degli elementi di quello di S.E. De Feo, che sembrano meritevoli di essere tenuti in considerazione ... Mi atterrò comunque alle istruzioni che l’E.V. vorrà impartirmi»⁴⁸.

Il sottosegretario Teruzzi aveva così modo di promuovere professionalmente il proprio protetto, Cafiero, agli incarichi asmarini:

«approvo quanto avete deciso per il Piano regolatore di Asmara potete senz’altro fare cominciare gli studi dall’Ufficio Opere Pubbliche [di Asmara], ma per venirvi in aiuto ho deciso di inviare costi, verso la fine del corrente mese, l’architetto Cafiero, membro della “Consulta Coloniale per l’Edilizia e l’Urbanistica”, il quale non solo potrà prestare la sua utilissima collaborazione ai Tecnici di codesto Governo per la compilazione del Piano, ma potrà anche utilmente dirigere il lavoro secondo quelle che sono le direttive della Consulta. Al lavoro ultimato, l’architetto Cafiero rientrerà a Roma portando seco il Piano regolatore, che sarà senz’altro sottoposto all’approvazione

della competente Consulta e quindi reso esecutivo. All’architetto Cafiero potrà essere corrisposto un compenso globale “a forfait” da parte di codesto Governo»⁴⁹.

Nell’ottobre, giungeva a Cafiero, sempre da parte dello stesso Governatorato in accordo con il Ministero delle Colonie, anche l’incarico per il Piano regolatore di Assab. All’Architetto – evidentemente rientrato da Asmara - venivano consegnati a Roma i materiali per quella nuova redazione:

«pervenuti dal Regio Governo dell’Eritrea, si trasmettono le unite Tavole relative al Piano regolatore della città di Assab: n.4 copie della planimetria della città di Assab, eseguita dalla ditta Mottura e Zacchero (scala 1:2000); n.4 copie della pianta della parte di Assab rilevata e misurata sul terreno dalla Sezione staccata delle Opere Pubbliche di Assab (scala 1:1000); n.4 copie della pianta del porto di Assab e dintorni eseguita nel 1909 dal Genio Militare (scala 1:5000); n.4 copie della planimetria della delimitazione della zona portuale di Assab (scala 1:5000); n.4 copie della pianta della rete di distribuzione idrica di Assab; n.4 copie della pianta della rete di distribuzione elettrica di Assab; n.4 copie della pianta della Circonscrizione [municipiae] di Assab (scala 1:50.000); n.4 copie della planimetria di Assab compresa la zona delle saline (scala 1:10.000); n.4 copie della planimetria di Assab con impianti ferroviari»⁵⁰.

Inoltre

«per l’occasione si trasmettono anche 3 Tavole relative al Piano regolatore di Massaua in quadruplici esemplari: n.4 copie del Piano regolatore dell’isola di Massaua; n.4 copie del Piano regolatore dell’isola di Taulud; n.4 copie del Piano regolatore dell’isola di Gherar»⁵¹.

Di lì a poco la ‘questione del Piano’ di Asmara si chiudeva e, in capo a qualche mese ancora, nel febbraio del 1939, la proposta definitiva di Cafiero – messa a punto ad Asmara con i tecnici comunali riprendendo le indicazioni del “Piano De Feo” ma anche quelle di Ferrazza, per poi venir ultimata a Roma - era pronta:

«i criteri del nuovo progetto sono quelli del raffor-

48 Missiva del Governatore dell’Eritrea Giuseppe Daodiace al Sottosegretario del Ministero delle Colonie Attilio Teruzzi del 31 marzo 1938 prot.3165, in Roma, ACS, Fondo MAI, b.103.

49 Missiva del Sottosegretario del Ministero delle Colonie Attilio Teruzzi al Governatore dell’Eritrea Giuseppe Daodiace dell’8 aprile 1938 prot.15384, in Roma, ACS, Fondo MAI, b.103.

50 Missiva della Direzione I del Ministero delle Colonie all’architetto Vittorio Cafiero a Roma dell’3 ottobre 1938 prot.126320, in Roma, ACS, Fondo MAI, b.104, fasc.”3. Piano di Harrar”.

51 Nel 1941, per i rivolgimenti bellici, l’incarico veniva ovviamente sospeso a Cafiero: missiva del Ministro delle Colonie Teruzzi, della Direzione I del Ministero, all’architetto Vittorio Cafiero a Roma del 23 gennaio 1941 prot.328304, in Roma, ACS, Fondo MAI, b.104, fasc.”3. Piano di Harrar”.

zamento dell'asse centrale (il viale tra il palazzo del Governatore e la nuova stazione [corso Italia ora viale Mussolini]) e del diradamento dell'area più vecchia con relativa ricostruzione. Cafiero studiò un nuovo vasto quartiere indigeno al di là delle colline di Abba Shawl (per gli italiani Abba Sciaul), trasformata in «barriera» verde. Il Piano doveva essere attuato partendo proprio da quest'area e avviando nel contempo lo studio particolareggiato delle zone più rappresentative della città come quella attorno alla stazione ferroviaria e al vecchio palazzo governatoriale, fatto erigere da Salvago Raggi, e che Cafiero prevedeva comunque di demolire e ricostruire secondo un progetto moderno ... Accogliendo in linea di massima il vecchio tracciato stradale del piano Cavagnari del 1914, la nuova viabilità è perfettamente accordata, tramite una circonvallazione, ai nuovi quartieri residenziali. Il rafforzamento del viale Mussolini-Cadorna-Stazione, spostava così a Sud tutta la zona più rappresentativa, ribadendo quel criterio di «convergenza visiva» tipico dell'urbanistica fascista»⁵².

Nella sua "Reazione" di accompagnamento al Piano, Cafiero sottolineava:

«le direttive del Governatore dell'Eritrea S.E. Daodiace erano chiare: 1. Studiare in loco le varie esigenze e i vari bisogni della città in funzione strettamente diretta a quella dei vari aggregati urbani e dei loro abitanti; 2. Studiare particolarmente la possibile soluzione della zona centrale della città per creare un Centro Governativo, un Centro di affari e contenere e intercalare l'enorme traffico svolgentesi in tale zona; 3. Cercare di frenare il dilagare in periferia dell'aggregato urbano; 4. Cercare di risolvere i vari problemi urbanistici della città tenendo presente la necessità di mantenere il più possibile l'entità dei lavori da farsi entro lo stretto indispensabile. S.E. Daodiace fece quindi presente al sottoscritto progettista, che era sua volontà dare alla città di Asmara un volto e un carattere ben chiaro di ordine, di disciplina edilizia e di perfetto funzionamento urbanistico»⁵³.

Come in ogni Piano funzionalista (e visti anche gli oggettivi problemi del traffico) Cafiero forniva particolare attenzione al progetto degli assi stradali, affiancando alla 'griglia di Cavagnari' una serie di ulteriori dotazioni viarie, alcune desunte dal "Piano Ferrazza" quali

«1. la previsione di una nuova Circonvallazione esterna, tangente alle tre direttrici per Massaua, Cheren e Decamare disposta completamente intorno alla città e collegata ad essa attraverso radiali di congiungimento con l'anello interno; 2. Una anulare interna, formata a Nord da corso del Re; a Est da largo Campania e largo Puglia; a Sud dai viali Cavour, Mazzini e Garibaldi; a Ovest dalla via Oriani; 3. Dorsali principali, formate dal viale Mussolini (che dalla Stazione nuova portava direttamente alla piazza De Cristoforis) e da due importanti diramazioni, costituite da viale Crispi, che si innestava nella strada per Cheren e da viale De Bono, che proseguiva verso Sud-Ovest verso Decamare»⁵⁴.

Come nel Piano Cavagnari, in direzione della strada carovaniere proveniente da Massaua, veniva ribadita la creazione di una polarità a scala territoriale; e su di essa si innestavano anche alcuni quartieri cittadini

Poi, come in ogni 'Piano funzionalista', il criterio della Zonizzazione – già peraltro adottato fin dalle previsioni di inizio secolo di Cavagnari – restava cardine imprescindibile nella progettazione urbanistica. Rispetto però alle programmazioni precedenti tale criterio veniva scandito non solo da considerazioni etniche rispetto ai quartieri di residenza (rimanevano ovviamente le zonizzazioni 'etiche' di Cavagnari⁵⁵), ma esso risultava ora interessare soprattutto le destinazioni utilitaristiche nei confronti degli 'usi' delle singole parti della città, come aveva espressamente richiesto il governatore Daodiace e come era stato avanzato anche nel "Piano Ferrazza". Si prevedeva così

«a. una Zona governativa, destinata ad accogliere, in una cornice ambientale di particolare valore

52 GRESLERI, *Asmara in Eritrea: dal palazzo alla città* ..., cit.

53 Vittorio Cafiero, *Relazione in Progetto del Piano regolatore della Città di Asmara*, 1938 in ACS, MAI, b.106. Lo stralcio della "Relazione" è in GODIO, *Architettura italiana* ..., cit., pp.45-46.

54 In GODIO, *Architettura italiana* ..., cit., pp.46-47.

55 Sul problema della segregazione etnica specie dopo le "Leggi razziali" del 1938: I. TADDIA, *La memoria dell'Impero. Autobiografie d'Africa Orientale*, Manduria (TA), 1988; G. BARRERA, *The construction of racial Hierarchies in Colonia Eritrea. The Liberal and Early Fascist Period (1897-1934)*, in *A Place in the Sun* ..., cit., pp. 81-115; IDEM, *The Construction of Racial Hierarchies in Colonial Eritrea: The Liberal and Early Fascist Period (1897-1934)*, in *A Place in the Sun* ..., cit., pp. 81-115. La situazione non era migliore in altre realtà coloniali europee: O. GOERG, *From Hill Station (Freetown) to Downtown Conakry (First Ward): comparing French and British Approaches to Segregation in Colonial Cities at the beginning of the Twentieth Century*, «Canadian Journal of African Studies / Revue Canadienne des Études Africaines», 32, 1, 1998, pp. 1-31; F. LOCATELLI, *Ordine coloniale e disordine sociale. Asmara durante il Colonialismo italiano (1890-1941)*, «Zapruder», 8, 2005, pp. 8-22; IDEM, *La Comunità italiana di Asmara negli anni Trenta tra propaganda, Leggi razziali e realtà storica*, in *L'Impero fascista. Italia ed Etiopia (1935-1941)*, a cura di R. Bottoni e F. Rolandi, Bologna, 2008, pp. 369-391. Ma si veda anche *Politica indigena dell'Italia e di altri Paesi*, «Corriere dell'Impero» (Addis Abeba), 23 settembre 1939.

panoramico e decorativo, tutti gli edifici necessari alla vita politico amministrativa. Intorno alla nuova grande piazza De Cristoforis, oltre al Parco e al Palazzo del Governatore e al Comando Truppe si prevedevano due edifici capotesta di viale De Bono, uno destinato agli Uffici di Governo e l'altro al Municipio di Asmara; b. una *Zona degli Affari*, circoscritta fra corso del Re e viale Mussolini; c. la *Zona commerciale*, delimitata da via Umbria, piazza Italia, largo Somalia, via Prestinari, corso del Re e via Sardegna; d. la *Zona [a destinazione funzionale] mista*, a contatto a Sud e a Ovest con la zona commerciale e con le aree residenziali; e, la *Zona indigena*, spostata a Nord-Ovest dell'insediamento Abba Sciaul; f. le *Zone residenziali interne*, costituite da quelle esistenti insieme a quelle di nuova attuazione, e comprendenti la zona attorno alla nuova Stazione, le costruzioni di civile abitazione lungo viale Crispi; g. le *Zone residenziali periferiche*, caratterizzate dall'edificazione di casette a schiera con orti e giardini, oltre che da villini di media importanza (a Godaif, Gaggiret). Il quartiere di Ghezza Banda manteneva il carattere semintensivo con villini e giardini; h. le *Zone industriali*, localizzate a Est e a Nord [secondo il principio della non individuazione, per scopi di difesa, di un'unica area industriale] della Zona sportiva, lungo la direttrice per Balesa, e a Sud nel quartiere di Ghezza Banda; i. la nuova *Zona ferroviaria*, situata nell'area dell'attuale ferrovia, in parte destinata a scalo merci e in parte a stazione viaggiatori; j. la *Zona ospedaliera*, circondata dal Verde, in corrispondenza dell'ospedale Regina Elena; k. la *Zona sportiva*, con lo stadio e l'ippodromo, situata nell'area riparata a Nord dalla collina di Forte Galliano, idonea posizione dal punto di vista del panorama e dei dislivelli»⁵⁶

La 'Tradizione' pianificatoria era sempre la stessa ormai da decenni e la 'Cultura dello Zoning' – veniva nuovamente impiegata con lo scopo di creare *in situ* condizioni sociali simili quelle della Madrepatria.

Alla fine del 1939, dopo l'uscita della nuova "*Guida dell'Africa Orientale Italiana*" della Consociazione Turistica Italiana/ Touring Club Italiano, si ufficializzava lo *status* singolare di Asmara:

«Asmara ha 98.000 abitanti di cui 53.000 Italiani ... La città italiana, ricca di edifici notevoli e di giardini perennemente fioriti è dominata dal campanile della Cattedrale; è disposta a vie regolari rettilinee a Sud della città indigena che allinea, fra edifici all'europea numerosi "agdò" dal con-

co tetto di paglia. Lo sviluppo della città, che fu centro dei rifornimenti del fronte Nord durante la guerra italo-etiopica (1935-1936) ebbe negli ultimi anni vigorosissimo impulso: la sua attrezzatura civile e commerciale, e la magnifica rete di comunicazione che vi fa capo nel fanno il centro più progredito dell'Impero e l'emporio della parte Nord dell'Africa Orientale Italiana»⁵⁷

La Capitale della "Colonia primigenia" *versus* Addis Abeba. Del resto, la 'vecchia' città nulla aveva da invidiare al nuovo centro etiope:

«dal 1935 Asmara è tutta un cantiere ... Inizialmente sorse alla periferia un anello di sobborghi provvisori di baracche offrendo uno spettacolo singolarissimo. Le costruzioni provvisorie sono ora quasi completamente sparite e in loro vece sono sorti e vanno sorgendo solidi edifici dalle linee moderne, secondo il Piano regolatore modificato e approvato nel 1938. Fra le opere pubbliche di maggiore importanza recentemente compiute o in corso si ricordano le opere stradali, tra cui la sistemazione dei viali di circonvallazione ... [i numerosi edifici], 4 villaggi operai ("A. Mussolini", "L. Razza", "colonnello De Cristoforis", "magg. Toselli"). Sin d'ora Asmara si presenta come una graziosissima città italiana, di media grandezza per la popolazione, ma tutta nuova e piena di giovani energie, tesa verso un avvenire veramente imperiale».

Quel Piano regolatore, che in verità era stato approvato solo (e neppure 'troppo consapevolmente') dal Governatorato asmarino, veniva inviato nel febbraio del 1939, da Cafiero, alla "Consulta Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica" del Ministero delle Colonie, ma nel marzo le Autorità di Asmara volevano sincerarsi che quella consegna fosse andata a buon fine:

«si presenta il "Piano regolatore definitivo della città di Asmara" e il "Piano particolareggiato" della zona centrale della città stessa, progettati, per incarico di questo Ministero, dall'architetto Vittorio Cafiero. I detti progetti comprendono i seguenti elaborati: 1. Piano generale guida (rapp. 1:10.000); 2. Zonizzazione (rapp. 1:10.000); 3. Reti stradali (rapp. 1:10.000); 4. Zone verdi (rapp. 1:10.000); 4.bis. Copia senza colore (rapp. 1:10.000); 5-9. Piano generale in 15 tavole (rapp. 1:2000); 14. Sezioni del Piano particolareggiato; 14.bis. Copia sezioni del Piano particolareggiato (rapp. 1:10.000); 15. Schema lottizzazioni e superfici mq (rapp. 1:10.000). Allegati: Relazione

56 In GODIO, *Architettura italiana ...*, cit., pp. 46-47 (utile sintesi della "Relazione" redatta da Cafiero).

57 CONSOCIAZIONE TURISTICA ITALIANA/TOURING CLUB ITALIANO, *Guida dell'Africa Orientale Italiana*, a cura di L. Bertarelli, Milano, 1938, pp. 198-207.

al Piano generale; Relazione al Piano particolareggiato; Copia del Piano regolatore preesistente; Aereofotogrammetria di Asmara con il nuovo Piano regolatore. [Quindi] Tavola 10: Piano generale a colori (rapp.1:2000); Tavola 10bis. Piano Generale senza colori (rapp.1:2000); Tavola 11. Piano particolareggiato attuale (rapp.1:500); Tavola 12. Piano particolareggiato a colori (rapp.1:500); 13. Piano particolareggiato con traffico (rapp.1:500); Tavola 12bis. Piano particolareggiato non colorato (rapp.1:500)⁵⁸.

Il Piano doveva essere stato elaborato nella sua fase finale a Roma e non ad Asmara, perché Cafiero dalla Capitale assicurava il Ministero di «esser stata spedita un mese fa [gennaio 1939] per personale visione a S.E. Giuseppe Daodiace Governatore dell'Eritrea, copia conforme del Piano»⁵⁹. Dunque il Governatore non aveva sicuramente visto le ultime indicazioni (il che avrebbe creato una serie di problemi ...).

Il Governatorato frattanto puntualizzava al Ministero la necessità del Piano, proponendo anche uno schema di “Decreto Legge”:

«la proposta dei provvedimenti che sono oggetto dell'unito schema di Decreto trova la sua giustificazione nelle particolarissime condizioni nelle quali è venuto a trovarsi il centro urbano di Asmara a seguito della Campagna Etiopica e che si ritiene non trovino riscontro in alcuna città dell'Impero. L'enorme e contemporaneo afflusso di Nazionali ad Asmara, fin dal 1935, rese del tutto insufficienti gli edifici disponibili per alloggi ed aziende occorrenti all'attività della popolazione, più che decuplicata. L'abitato di Asmara, al principio del 1935, era costituito, infatti, da un limitato numero di edifici quasi tutti ad un sol piano terreno: appena qualche decina di fabbricati avevano anche un primo piano. I vani disponibili furono subito occupati specialmente per uso di negozi ed esercizi pubblici; e i relativi proprietari furono ben lieti di cederli in affitto, in quanto le richieste eccessive, in confronto delle possibilità di offerta di locali disponibili, permise ad essi proprietari di concludere contratti di locazione tali che assicurarono loro, spesso, un reddito annuale superiore allo stesso valore dell'immobile locato. I proprietari di tali stabili non ebbero così alcuna convenienza, e non ne hanno tuttora, né a vendere – sia pure a prezzi esorbitanti – le loro casupole, né

ad apportare miglioramenti alle stesse ... Così le nuove costruzioni, costituite anche da importati e decorosi edifici, vennero eseguite, per necessità, in zone distanti a volte anche 3 o 4 chilometri dal centro, località ove il terreno poteva edilizio poteva acquistarsi a prezzo accessibile ... Si cercò da questo Governo di riparare a tali inconvenienti con Decreto che fissavano in misura equa i prezzi delle aree edilizie demaniali disponibili nelle varie zone; ma lo scarso numero di aree demaniali nelle zone centrali e prossime al centro e il fatto che molte di esse dovettero adibirsi a costruzioni di edifici dell'Amministrazione, limitarono l'effetto dei Decreto stessi»⁶⁰.

Insomma, era venuto a crearsi il caso paradossale che gli edifici ‘più moderni’ si trovavano lontano dal centro e il centro risultava la parte di Asmara meno decorosa, salvo per pochi edifici dell'Amministrazione. L'idea di un ridisegno della Zona centrale andava, dunque, ancora perseguita come una priorità, alla stregua di quanto aveva voluto a suo tempo il governatore De Feo:

«si continuò a costruire in località distanti dal centro, mentre nel centro stesso restavano le indecorose e insufficienti costruzioni di un tempo. Tale stato di cose, oltre a nuocere all'estetica della nuova città di Asmara, rappresentava e rappresenta un grave inconveniente nei Pubblici Servizi (acqua potabile, luce, sistemazione stradale, nettezza urbana) enormemente più costosi per l'impianto e manutenzione; tanto più che gli edifici esistenti nel centro stesso sono stati adibiti in massima parte a negozi, uffici e pubblici servizi anziché ad alloggi ... [e non si poteva procedere ad espropri] se non a prezzo assolutamente proibitivo, in quanto l'Ordinamento Fondiario vigente, nello stabilire le Norme per la fissazione dell'indennità dovuta al proprietario in caso di espropriazione per caso di pubblica utilità, nulla dispongono quanto ai criteri da seguirsi nelle stime degli immobili espropriati».

Insomma, solo un Piano regolatore, con i suoi Decreti attuativi, poteva avviare ad un tale stato di cose.

Non vi è dubbio che, alla luce anche di questi aspetti, «il Piano di Cafiero per Asmara si presenti interessante perché, pur nei limiti delle analoghe esperienze, ha costretto l'architetto ad un lavoro

58 Missiva (del Comune di Asmara) alla Consulta Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica del Ministero delle Colonie del 7 marzo 1939 prot. 21302, in Roma, ACS, Fondo MAI, b.103. Nella missiva di consegna degli elaborati al Ministero da parte di Cafiero, si faceva riferimento a 25 elaborati complessivi: lettera di accompagnamento di Vittorio Cafiero per la consegna degli elaborati del Piano regolatore di Asmara al Ministero delle Colonie a Roma del 20 febbraio 1939 prot. 121302, in ivi.

59 Lettera di accompagnamento di Vittorio Cafiero per la consegna degli elaborati del Piano regolatore di Asmara al Ministero delle Colonie a Roma del 20 febbraio 1939 prot. 121302, in Roma, ACS, Fondo MAI, b.103.

60 Missiva del Governatorato dell'Eritrea al Ministero delle Colonie dell'11 marzo 1939 prot. 104260, in Roma, ACS, Fondo MAI, b.103.

di mediazione con una preesistenza assai definita, altrove inesistente ... Ma quando nell'aprile del 1939 la "Consulta" del Ministero prendeva in esame il Piano, apparve subito chiaro che le nuove soluzioni urbanistiche dovevano essere sottoposte a un accurato studio architettonico»⁶¹.

Infatti

«si comunica che la "Consulta Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica" ha approvato il progetto di Piano regolatore definitivo di Asmara, redatto dall'architetto Vittorio Cafiero. La Consulta, nell'approvare detto Piano, ha espresso il parere che sia necessario che venga studiato altresì e particolarmente: "1. Il complesso architettonico – sia pure in linea di massima – degli edifici della zona centrale (zona governativa e nuovo centro di affari); 2. Il complesso architettonico – sia pure in linea di massima – della zona e degli edifici della nuova Stazione ferroviaria; 3. Il complesso architettonico – sia pure in linea di massima – del nuovo quartiere Crispi con al centro la nuova Chiesa cattolica; 4. La nuova zona sportiva; 5. La nuova zona ospedaliera (nuovo sifilicomio); 6. La nuova zona indigena. E ciò per dare completo ed omogeneo carattere architettonico a quelle parti del Piano che sono destinate ad imprimere fisionomia edilizia alla città di Asmara. Infine la "Consulta" raccomanda che, nello studio Particolareggiato della nuova zona indigena, venga ampliata la zona divisoria di Verde nella parte destinata ai villini, sul versante Nord-occidentale e sul versante Sud»⁶².

Erano forse un po' troppe le parti che andavano architettonicamente ristudiate (ma non si poteva dire che il Piano era, evidentemente 'carente' dal punto di vista architettonico), mentre il criterio della divisione etnica tra Eritrei e Italiani andava spazialmente 'rinforzato' attraverso una 'cintura' verde. Non si trattava di un muro, certo, ma comunque di un *marker*.

Nella comunicazione ufficiale inviata dal Ministero delle Colonie al Governatorato, gli Architetti della "Consulta" (nella quale usualmente sedeva anche Cafiero) specificavano anche che

«dei 6 complessi urbani indicati dalla Consulta, si ritiene che presentino carattere di precedenza quello della nuova Zona centrale (governativa

e centro affari) e quello del nuovo quartiere "Crispi". I relativi Piani particolareggiati dovranno essere integrati da un Preventivo di massima ... Se codesto Governo vorrà dar corso anche al nuovo "Quartiere indigeno" in tutto o in parte, sarà da tener presente che di pari passo dovrà provvedersi allo sgombero di quella parte dell'attuale zona, che secondo le raccomandazioni della Consulta dovrebbe essere trasformata in Zona di verde ... ma tenuto anche conto delle esigenze non lievi dei servizi igienici»⁶³.

Nel maggio Alberto Calza Bini, Presidente dell'Ordine Nazionale degli Architetti, faceva pervenire al Ministero delle Colonie, il proprio parere sul Piano:

«il consigliere nazionale prof. Alberto Calza Bini, esaminato lo schema di Regio Decreto predisposto dal Governo dell'Eritrea nell'intento di dettare specialmente le Norme per l'attuazione del Piano regolatore di Asmara, ha fatto in merito le seguenti osservazioni approvate dalla "Consulta Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica": "all'art.2, il termine utile per la presentazione del progetto dalla data della diffida dovrebbe essere portato da un mese a due mesi ed egualmente da un mese a due mesi dovrebbe essere portato il termine utile per l'inizio dei lavori relativi; art.4, si fa rilevare la delicatezza della procedura per la fissazione dei prezzi unitari ... Ma soprattutto si comunica che il Relatore – Calza Bini – ha espresso il plauso al concetto informativo del provvedimento ed ha espresso l'augurio che esso possa segnare un punto di partenza anche per le Leggi urbanistiche metropolitane»⁶⁴.

Si consumava però nel luglio del 1939 la rottura tra Cafiero e il Governatore, che da quelle proposte – almeno da alcune, ma sostanziali – risultava fortemente deluso e avviava dunque con il Ministero una decisa campagna 'di riduzione' delle previsioni di Cafiero. Un campo di deciso scontro riguardava proprio le indicazioni dell'Architetto per il «centro indigeno» che anche secondo Dadiace andava «bonificato», ma con criteri 'chirurgici' e non con abbattimenti estensivi (non era una questione di 'valore dell'edificato', essendo il motivo puramente economico oltre che di 'pace sociale'; ma sostanziale):

«Cafiero ha trovato la soluzione [del quartiere

61 GRESLERI, *Asmara in Eritrea: dal palazzo alla città* ..., cit.

62 Missiva interna del Ministero delle Colonie (dalla Segreteria delle Consulte Tecnico-Corporative alla Direzione Generale degli Affari Civili) del 7 aprile 1939 prot.40136, in Roma, ACS, Fondo MAI, b.103.

63 Missiva interna del Ministero delle Colonie al Governatorato dell'Eritrea del 14 aprile 1939 prot.122805, in Roma, ACS, Fondo MAI, b.103.

64 Missiva interna del Ministero delle Colonie (dalla Segreteria delle Consulte Tecnico-Corporative alla Direzione Generale degli Affari Civili) del 23 maggio 1939 prot.40348, oggetto "Provvedimenti per l'esecuzione del Piano regolatore di Asmara", in Roma, ACS, Fondo MAI, b.103.

indigeno] che è stata fatta senza consultarmi e senza sentire né pareri, né suggerimenti al riguardo ... Via Tevere è per il quartiere indigeno come via Nazionale o via Veneto a Roma ... gli indigeni vi hanno costruito delle discrete casette ... a prezzo di sacrifici e grande fatica. Se al quartiere indigeno si dovesse dare la sistemazione trovata da Cafiero tutti gli edifici in via Tevere dovrebbero venire abbattuti unicamente perché tale via non è in squadra con la sistemazione che egli vorrebbe dare ... Voi sapete la mia passione per l'indigeno, come io ne curi in tutti i modi gli interessi, la loro elevazione morale e materiale, ma io trovo che voler imporre che i loro quartieri abbiano una sistemazione urbanistica tipo le più moderne nostre città, sia un po' una esagerazione. Io sto attuando la bonifica del quartiere indigeno, abbattendo i tucul peggiori, le casette cadenti, ecc., ma se sulla direttiva dell'abbattimento incontro una casetta ben costruita, la lascio in piedi, a costo di obbligare la via o il sentiero a girarvi attorno ... Confido Eccellenza di averVi convinto e che vorrete convenire con me che la sistemazione del quartiere indigeno, che come Voi sapete è in collina, come studiata e proposta dal Cafiero costituisce una *esagerazione urbanistica*, che il Cafiero ha proposto per amore del mestiere, ma con scarsa sensibilità di quella che è la realtà»⁶⁵.

Non mancava, poi, anche un riferimento al rapporto intercorso tra l'Architetto e l'Amministrazione ad Asmara:

«dico questo perché nel tono dei vari telegrammi relativi alla questione del Piano regolatore mi sembra sempre notare una inusitata durezza, che mi fa supporre che in V.E. vi sia la convinzione che da parte del Governo [dell'Eritrea] e di qualche organo di esso, vi sia un partito preso verso l'architetto Cafiero e la sua opera; cosa che ritengo non possa esserVi ispirata che dal Cafiero stesso. Devo ripeterVi che qui è stato accolto con la massima cortesia e deferenza e che tutti siamo sempre stati a sua completa disposizione».

Insomma, al di là dei pessimi rapporti personali che dovevano essersi instaurati ad Asmara, il

nodo tornava al fatto che, concettualmente, si consumava uno scontro *Utilitas versus Disegno urbano e Zoning*; e in questo la moderna Disciplina urbanistica (che fosse appunto di *Disegno urbano* o di *Zoning*), quando non 'controllata' da una congrua *Real Politik*, mostrava tutti suoi limiti, ai quali la Politica provvedeva in maniera sostitutiva. Ma Teruzzi – che era il principale 'protettore politico' di Cafiero – non poteva che minimizzare, assicurando che in fase di Piano particolareggiati si sarebbe provveduto concretamente alla soluzione migliore, invitando anzi il Governatore asmarino ad «inviare una variante onde farla approvare per inserirla nel Piano generale come definizione di “Piano particolareggiato della Zona indigena”»⁶⁶.

Nel frattempo Cafiero procedeva anche alla redazione del nuovo “Regolamento edilizio”, in sostituzione di quello redatto a suo tempo da Cavagnari e, ovviamente, come in ogni “Piano funzionalista”, oltre alla Zonizzazione e alla gerarchizzazione delle vie di comunicazione per il traffico, vi si forniva grande attenzione per il Verde urbano (che peraltro risultava come vero proprio 'elemento' di progettazione, come dimostrava il caso del Quartiere indigeno, per individuare zone diverse, etnie, etc):

«nel Verde pubblico per parchi e giardini pubblici sarà inibita qualsiasi costruzione di alcun genere; anche le zone di Verde privato comportano l'obbligo di zone di rispetto ove non sarà permessa costruzione di alcun genere, da parte dei proprietari dei lotti. A limite interno di tali lotti sarà permessa la costruzione a filo del limite stesso, senza obblighi di ulteriori distacchi. Tali zone saranno mantenute a Verde e decorosamente dai singoli proprietari ai quali incombe tale obbligo, in quanto dovranno sentirsi l'orgoglio di partecipare alla bellezza e al decoro della città»⁶⁷.

Si trattava di un problema più di principio – e amministrativo – che reale. Infatti, ad Asmara, in verità, i lavori di costruzione e rinnovamento non si erano mai fermati, anche in attesa del nuovo Piano: si interrava il torrente Mai Belà⁶⁸

65 Missiva dal governatore Daodiace al ministro Teruzzi del 17 luglio 1939, prot. 5603, in Roma ACS, *MAI*, b. 103. La missiva è stata solo parzialmente pubblicata in GRESLERI, *Asmara in Eritrea: dal palazzo alla città* ..., cit.; e in GODIO, *Architettura italiana* ..., cit., pp.51-52.

66 Missiva dal Sottosegretario di Stato alle Colonie al governatore Daodiace s.d. ma luglio 1939, prot. 5603, in Roma ACS, *MAI*, b. 103. Nella missiva si assicurava, diplomaticamente, che «l'architetto Cafiero è a vostra completa disposizione per quelle consultazioni ed eventuale aiuto ... e mi dichiara di riconoscere in pieno quanto da Voi detto nei riguardi dell'accoglienza, della cordialità e dell'aiuto ricevuti ... Sarebbe però opportuno ... per mancanza di elementi di dettaglio e rilievo di cose inamovibili ... che dopo esatto rilievo di quanto ritenuto inamovibile venisse studiata la Variante per tale zona come “Piano particolareggiato della zona indigeni”».

67 Vincenzo Cafiero, *Relazione* ..., in Lo SARDO, *Rationalist Development* ..., cit., p.98; e ora in GODIO, *Architettura italiana* ..., cit., n.37, p.52.

68 Cfr. F. MONILE, *Una vecchia leggenda e una nuova volta di cemento armato*, «Italia d'Oltremare», 12, 1938, p. 236.

celebrando l'evento come si trattasse di un'opera di spiccato valore storico-identitario fondandosi sul mito della dinastia salomonica dei Sovrani copti, che, con l'annessione della regione Tigrè e del Commissariato di Macallè al Governatorato di Eritrea, potevano ora venir considerati a tutti gli effetti eritrei⁶⁹; si costruivano strade, edifici pubblici, alberghi, luoghi di culto, abitazioni per Italiani e anche per gli Eritrei di cui si voleva premiare la fedeltà.

Quindi, nei mesi successivi, Cafiero procedeva, attraverso il Ministero dell'Africa Italiana, alla richiesta delle sue competenze

«per aver ultimato in Eritrea studi su Piani regolatori di Asmara, Massaua et Assab, et al quale sono state già date lire 4000 in conto spese, e che chiede altre 4000 stesso titolo»⁷⁰.

Nel frattempo, la Cultura urbanistica italiana era stata informata sempre da Vincenzo Civico, dalle pagine della solita «Urbanistica», dell'«*Approvazione del nuovo Piano regolatore di Asmara ... dell'arch. Vittorio Cafiero*»:

«La «Consulta Centrale per l'Edilizia e l'Urbanistica», presieduta da S.E. Teruzzi, ha approvato il progetto definitivo del Piano regolatore della città, elaborato dall'arch. Vittorio Cafiero. Il progetto prevede una completa riforma dei quartieri cen-

trali, nei quali verrà edificato il nuovo nucleo centrale di edifici pubblici, ed un razionale sviluppo della città nelle direzioni migliori, contenuto nei limiti aderenti alle possibilità di futuro sviluppo»⁷¹

Non era certo un Piano Regolatore Generale, ma in qualche modo si cercava di disciplinare espansioni e organizzazioni urbane. Nel 1940, Vincenzo Civico poteva così segnalare sul suo «Notiziario urbanistico», «*La sistemazione del centro cittadino*»:

«saranno tra breve iniziati i lavori per la nuova sistemazione del centro commerciale della città, secondo il progetto approvato dall'Ufficio tecnico del Municipio, secondo le direttive del Governatore. Particolare segnalazione merita la sistemazione architettonica di piazza Italia, con vasti porticati e terrazze scoperte, abbellite frontalmente dalle tipiche 'musarabie'. Altra interessante sistemazione pressoché compiuta è quella della nuova piazza del Mercato Eritreo di Gheza Atal: la piazza è circondata da una costruzione continua porticata, che comprende complessivamente 50 negozi, dotati ciascuno di retrobotteghe e di servizi igienici»⁷².

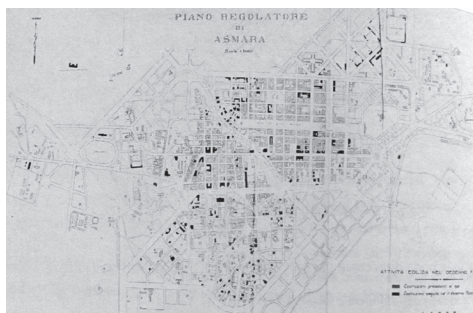
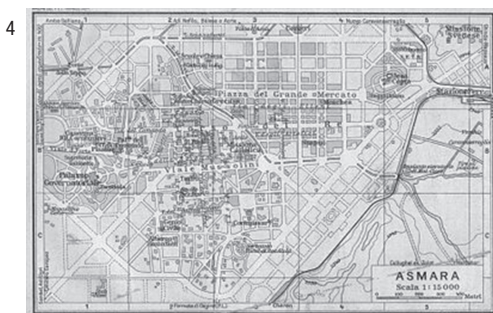
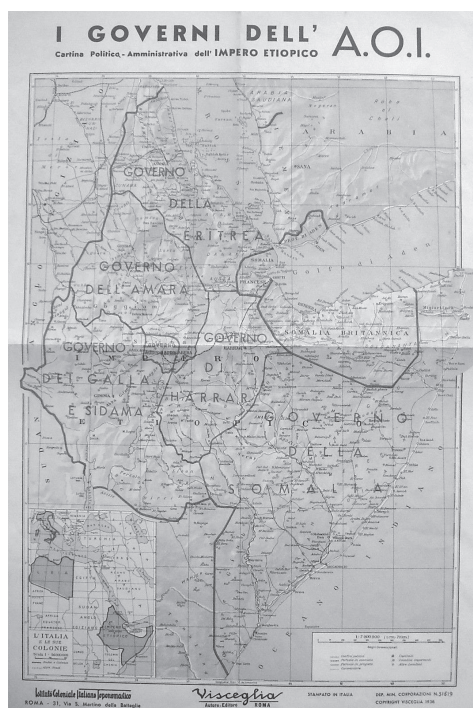
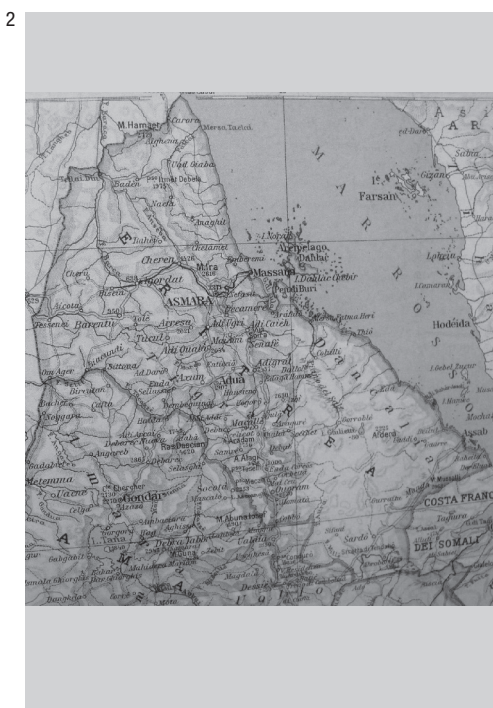
Era una soluzione 'puntualmente areale' rispetto al Piano Regolatore Generale. Ma era l'unica soluzione per Asmara.

69 Oltretutto, secondo una credenza ben diffusa in Eritrea, proprio nella zona di Asmara la Regina di Saba avrebbe dato alla luce il figlio di re Salomone, Menelik I.

70 Telegramma del Ministero della Colonie al governatore Daodiace del 22 giugno 1938, prot. 10943, in Roma ACS, MAI, b. 103; ma si trattava sicuramente di anticipi per l'avvio del lavoro. Dopo qualche tempo si dice che Cafiero cadesse in disgrazia presso gli ambienti romani, proprio «per le ottomila lire pretese per il Piano regolatore di Asmara» e per i contrasti con il governatore Daodiace; ma nel 1940, sempre grazie a Teruzzi, l'Architetto partecipava ai Piani particolareggiati per Addis Abeba (il mio CANALI, *Addis Abeba «italiana»: il Piano regolatore e la serie delle sue "Varianti" [1936-1939]. Le attestazioni documentarie dal fondo "MAI-Ministero dell'Africa Italiana" ... Vittorio Cafiero*, cit.), mentre fino al 1941 rimanevano in essere i suoi incarichi per il Piano di Assab e per quello di Massaua, affidati nel 1938.

71 V.CIVICO, *Notiziario urbanistico. Asmara. L'approvazione del nuovo Piano Regolatore Generale della città [da parte della "Consulta" ministeriale]*, «Urbanistica» (Roma), 2, marzo-aprile, 1939, p.127.

72 V.CIVICO, *Notiziario urbanistico. Asmara. La sistemazione del centro cittadino*, «Urbanistica», 1, gennaio-febbraio, 1940, p.41.





1. La Colonia Eritrea "primigenia" prima dell'ampliamento del Governatorato nel 1938 (stampa)
2. Il nuovo Governatorato di Eritrea dopo il 1938 con l'inclusione del Tigray (a Ovest) e dell'Afar a Est (passando da un'estensione di 119.000 kmq a 231.280 kmq, con +110.000 kmq) (stampa)
3. "I Governi dell'A.O.I" dopo il 1938: a Nord il Governatorato dell'Eritrea e al centro il Governatorato dello SCioa con Addis Abeba. La grade "Strada Imperiale" collegava dal 1938 i due centri.
4. Touring Club Italiano, Pianta della città di Asmara, 1929 (stampa)
5. Piano regolatore di Asmara del 1914 aggiornato al 1932 (con in nero le nuove costruzioni per il 1932, Decennale della Marcia su Roma) (eliocopia)
6. Pianta della città di Asmara nel 1937 (stampa)
7. Vittorio Cafiero, Piano regolatore di Asmara, Tavola con la Zonizzazione (eliocopia, scala 1:10.000)
8. Vittorio Cafiero, Piano regolatore di Asmara, schema generale, (eliocopia, scala 1:10.000)
- 9-12. Asmara, vedute urbane tra fine degli anni Trenta e primi anni Quaranta
13. Pianta della città di Amara dopo l'occupazione inglese del 1941, sulla base del Piano regolatore del 1938 stampa in «scale 1:8000» sistema inglese)
14. Pianta della città di Asmara nel 1945 aggiornata sulla base del Piano regolatore del 1938 (stampa, in scala 1:12.5000)